N. 167 — Giovedì 18 Giugno — ANNO XXXVII — TORINO 1902 — Giovedì 18 Giugno — N. 167

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea — 32 50 — 16 25 — 8 50
Estero qualunque destinazione — 55 50 — 27 75 — 13 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 — Frammento arretrato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'unica soluzione della crisi

Come sopra lucidamente ci informa il corrispondente romano, la crisi, anzichè rischiarare, si aggroviglia: segno evidente che la difficoltà delle cose si impone contro i semplicismi delle persone.

Possibili le soluzioni che si presentano, individuo più individuo meno non importa, si riducono a due: o il vecchio Ministero si ripresenta tal quale, con la sola sostituzione fisica dei due dimissionari, Giolitti e Botteo, od è la soluzione semplicista. Oppure l'on. Zanardelli ritrova nella sua fibra la percezione lucida del presente momento, afferra l'occasione per affrontare i problemi reali e, dilacerando il passato, ricompone un Ministero tutto muscoli e sangue e si presenta, rinnovato, con rinnovato programma al giudizio del Parlamento. La prima soluzione è la più immediata, secondo Montecitorio: la seconda è quella da anni sospirata e richiesta invano, secondo il Paese: differenza incolmabile.

A noi sembra che l'on. Zanardelli di fronte a questo bivio non debba avere nemmeno il lampo d'un dubbio. La seconda soluzione deve attirarlo invincibilmente nell'onesto desiderio di dare un colpo mortale al *trasformismo*, di giovare nel serio al Paese, nella chiara visione delle terribili difficoltà dei problemi che ci assillano, nel bello orgoglio di terminare nel piano degli onesti una vita giornalmente spesa pel bene dei concittadini.

Nel momento attuale la via è una sola: s'intende la via che mena alle *cose*, non quella che soddisfa le *persone*. Date le attuali condizioni della Camera, un Ministero non può vivere coll'opposizione sistematica dell'Estrema Sinistra. Essa, nella sua parte più radicale, non è matura e non vuole esserlo, al Governo: ma non è aliena di dare una tregua cordiale, ed anche un efficace aiuto, a quel Ministero che sapesse affrontare con intelletto moderno le gravissime questioni che premono sul nostro Paese, e dalla cui soluzione, più o meno felice, può dipendere l'avvenire di una intera generazione.

L'on. Zanardelli deve fare tutto quanto è possibile per avere *politicamente* l'appoggio o la neutralità dell'Estrema, cioè chiamare al Governo qualche capo dei gruppi di Estrema meno avanzato. Così si avrà la vita tranquilla a Montecitorio e calma e quieto nel Paese.

Ma, come abbiamo detto, se *politicamente* è necessaria questa evoluzione, è pure indispensabile, *tecnicamente*, di avere uomini competenti, che al disopra di ogni partito sappiano risolvere i problemi economici più urgenti: i trattati di commercio, le Convenzioni ferroviarie, la questione meridionale, la conversione della Rendita.

Al Paese, angosciato da tante miserie, oppresso dal pensiero affannoso e incerto di tante vicine difficoltà, i nomi non poco: occorre la volontà ferrea e la mente dirigente. E l'una e l'altra l'on. Zanardelli può trovarle quando, con un piano ben deciso, scelga per esecutori uomini tecnici, dotti dei problemi proposti, esulti ad arbitrio, da qualunque parte della Camera, indipendentemente dal partito a cui sono scritti.

Così dunque ancora una volta noi, con ragionamento proprio, coincidiamo perfettamente con quanto pensa un uomo, pur sì diviso da noi di scuola e di finalità. Appunto giorni sono l'on. Turati dichiarava una sola la logica conclusione della crisi: un Gabinetto orientato verso l'Estrema, con uomini tecnici poi Ministeri a cui spetta la soluzione dei momentanei problemi. Nè questa coincidenza deve stupire: anzi, è una conferma della bontà della soluzione proposta. Essa dimostra che quando persone, anche diversissime di idealità e di temperamento, si fissano in una meta grandiosa, trascurando i piccoli viottoli che turbano lo sguardo del miope, finiscono col trovarsi tutte sulla strada maestra della verità e del buon senso, alla quale, pur troppo, in politica non si giunge in più modi.

Dunque il bivio è questo: o Ministero debole, stentato, senza idealità e di corta vita; o Ministero difficile forse a comporsi, ma logico, largamente impostato, che si imponga allo studio e al rispetto.

A noi non accade mai di preoccuparci di schermaglie parlamentari. E, in tutt'altro momento, nulla ci importerebbe che l'onorevole Zanardelli battesse la prima via, sicuri che fra sei mesi, in dicembre, la Camera ne farebbe giustizia. Ma in oggi sono appunto quei sei mesi che ci preoccupano non poco: già troppo e pericolosissimo tempo si è perduto futilmente, e noi ange il timore di giungere impreparati alle grandi battaglie del nostro avvenire economico, di essere bruscamente svegliati da qualche totale avvenimento del Mezzogiorno.

L'on. Zanardelli, al cui alto patriottismo tutti si inchinano, è l'uomo che può essere l'ignoto: un Ministero, cioè, fatto secondo gli esclusivi interessi del Paese. Fortissimo ora, la vita di esso sarà assicurata e facile nei pochi mesi estivi, mesi di preparazione tranquilla, di studio serено ed intenso. In inverno i suoi *hommes nouveaux* saranno in grado di affrontare la Camera con un programma concreto ai bisogni, all'altezza della situazione. Chè se allora un cieco capriccio di partitanti disillusi abbattesse un tal Ministero, allora davvero il Paese potrà essere chiamato giudice del conflitto su questioni alte e nobili; di quelle per cui a un ministro che degnamente ha vissuto metta conto di degnamente lottare, vivere o cadere.

Le vane pratiche di Zanardelli per la ricomposizione del Gabinetto.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Non ebbi torto nel prevedere che la crisi sarebbe stata laboriosa. Infatti stamane le difficoltà sono piuttosto cresciute che diminuite: esse risiedono molto più nelle cose che nelle persone, e le cose sono lì che, mentre se ne aggiunta una, se ne guasta un'altra.

Zanardelli è circondato da persone fra le quali non ve ne sono due che gli dicano la stessa cosa o gli diano il medesimo avviso, e si intende che tutti si fanno un dovere di dichiararlo, che se non fa quello ch'essi propongono, sarà abbattuto al primo presentarsi alla Camera, per l'appunto sulla domanda dell'esercizio provvisorio.

L'idea di mettersi, come s'è detto, a tappare i due buchi aperti è stata dai più combattuta. Ma, viceversa, quando si comincia a parlare di ministri che debbono andar via e dei personaggi che dovrebbero sostituirli, nasce la torre di Babele.

Molti persistono a dire che conviene, soprattutto in questo momento, dare il tesoro a Lunatti, e non sanno che egli, ancorchè chiamato e pregato, non accetterebbe, perchè ripeta per sè urgentissimo di aver seco nel Gabinetto Rudinì. Ma ecco che ne si parla di lui si annunzia subito la prossima, inevitabile insurrezione dell'Estrema.

S'è fatto vagamente il nome dell'on. Lacava per l'agricoltura e commercio. Ma ecco che non solo si mette in campo l'avversione dell'Estrema, ma altresì il fatto che i due Baccelli, padre e figlio, dispongono di 20 o 22 voti, che non si possono perdere in questo momento.

Qui a Montecitorio alcuni sostengono che la soluzione migliore sarebbe che Zanardelli declinasse il mandato e fosse chiamato Giolitti. Ma anche questo è un discorso vano, dal momento ch'egli ha dichiarato di rifiutarsi in modo assoluto a fare un Ministero prima che sia fatta una prova d'un Ministero d'opposizione.

Ma ecco che quando si parla di questa idea del Giolitti, anche quelli che gli sono più amici la disapprovano e protestano che non si può dare il Governo alla minoranza.

Oggi nel pomeriggio s'è detto e s'è ripetuto che Zanardelli, stanchissimo e annoiatissimo, avrebbe finito per rassegnare il mandato. S'è perfino soggiunto che Sonnino, Rudinì e Lunatti s'erano stretti a colloquio fuori della Camera quasi per prepararsi al Governo, ma credo che si tratti più di speranze che di fatti. A tutto stasera non mi risulta in nessun modo che Zanardelli pensi a rinunziare al mandato, anzi le mie ultime informazioni indicano il contrario. Credo che per lo meno sino a sabato sera continuerà a lavorare pazientemente e filosoficamente per tentare di fare il Ministero. Oltre tutto, egli vuole che, se mai dovrà declinare il mandato, il Re sappia che ha fatto quanto gli era umanamente possibile per secondare il suo insistente desiderio.

S.

La cronaca della crisi e i giornali.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Il *Giornale d'Italia*, commentando la notizia che il Ministero si ripresenterebbe con due soli nuovi ministri, cioè per l'interno e per la marina, dice che non può dubitarsi che la Camera non tarderà con un voto solenne ad esprimere il suo giudizio sulla situazione, e che il ministro Zanardelli non può illudersi di avere vita e vigore una volta partito dalla Camera. Il tentativo fatto di una più larga soluzione della crisi nasconde il desiderio di guadagnare tempo ed ottenere senza difficoltà l'esercizio provvisorio, sperando così di evitare una nuova crisi prima del viaggio del Re a Parigi.

La *Patria* dice che non si ha ancora nessuna notizia precisa sullo svolgimento della crisi ministeriale. Detto giornale aggiunge: « Sappiamo che Zanardelli intende mantenere intatta la sua base parlamentare, restringendosi possibilmente alle parti più liberali della Camera, dando affidamento per la scelta al Mezzogiorno, a cui desidera rendere giustizia, senza compiere atti di debolezza. »

L'Annuzio afferma che Zanardelli continua nel tentativo di allargare la crisi. Nella conferenza avuta con Stringher, questi gli fece un'acuta critica della conversione della Rendita quale è stata proposta da Di Broglio. Questo fatto fa ritenere che si voglia sostituire Di Broglio. Si parla di Lunatti, con cui Zanardelli ebbe un colloquio.

Il *Messaggero* scrive che, affinchè i lavori parlamentari non siano ritardati, Zanardelli si rivolgerebbe, per riformare l'amministrazione, a qualche nuovo elemento liberale di Sinistra, non escludendo anche qualche uomo dell'Estrema. A queste voci a Montecitorio si dava oggi la maggiore consistenza, con l'annunzio che Zanardelli interrogherà anche qualche deputato di quei settori, e si ripetevano il nome di Lunatti, la cui cooperazione in questo momento di gravi questioni economiche e finanziarie sarebbe necessarissima per l'amministrazione dello Stato. Per completare la cronaca il *Messaggero* afferma ancora che si fa il nome di Villa per la nuova combinazione; si vorrebbe poi il trasloco di Nasi agl'interni, Galimberti alla pubblica istruzione; si avrebbe poi la promozione di Ronchetti a ministro delle poste; si farebbe anche il nome di Frigerio per la marina.

L'*Italie* dice che il Re ha conferito con Socci. L'*Italie* aggiunge che è opinione nei circoli politici che per la soluzione della crisi la si dovrebbe allargare politicamente, senza peraltro poter quel carattere e quella linea che fu la base del cessato Ministero Zanardelli.

La *Tribuna* scrive che Zanardelli si è convinto finora, più che delle persone, di costituire fra le frazioni della maggioranza una salda concordia sulle gravi questioni presenti; perciò Zanardelli desiderò conferire con qualche deputato dell'Estrema radicale; la fama quindi chiamare Marcora desiderando conferire con lui. La *Tribuna* ritiene che Zanardelli affronterà, per quanto è possibile, la seconda parte del suo compito, — quella dei nomi, — non volendo che il Parlamento debba ancora lasciare sospesi i suoi lavori.

La *Tribuna* dice che il sottosegretario della pubblica istruzione ha questa sera confermato le dimissioni, pure esprimendo i suoi sentimenti di devozione per Zanardelli.

Il *Giornale d'Italia* dice che la situazione ministeriale è la seguente: « Zanardelli avrebbe l'interim dell'interno, Frigerio la marina, Pinchia sarebbe nominato sottosegretario della pubblica istruzione. » Il giornale aggiunge: « Bisogna sempre altro ministro vada andarne, nemmeno a colpi di cannone, per mare una frase di Zanardelli, non si potrà allargare la crisi. » Prima di mezzogiorno si sono riuniti presso Zanardelli tutti i ministri e si è esaminata la situazione; Zanardelli avrebbe dichiarato che avrebbe cercato la soluzione con una più larga base; alcuni ministri dissero che bisognava rivolgersi non a coloro che avevano votato contro Pinchiotti, altrimenti il meglio era andarsene. Le difficoltà che si oppone ad una soluzione più larga consta nel fatto che Zanardelli sarebbe obbligato di gettare a mare tutto il programma da lui sostenuto negli ultimi due anni; in ogni modo si assicura che faranno seguito tentativi con Lunatti e Galio.

La *Patria*, in un articolo intitolato *Giolitti*, rimprovera questi di avere lasciato il Ministero.

L'« Avanti! » contro i grossi contratti del Ministero della marina.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

L'*Avanti!*, continuando la sua campagna contro il Ministero della marina, rileva come questi abbia stipulato con la Ditta Morelli un contratto per un importo di L. 27,500,000, dal 1.o luglio del 1900 al 30 giugno del 1905. Il capitolato fu firmato il 21 novembre del 1899 dal ministro Bettolo. Malgrado che il capitolato imponesse l'obbligo dei due di cantiere, l'*Avanti!* dice che l'Impresa Morelli non chiese l'esenzione ai Tribunali.

Le elezioni politiche in Germania.

Si accentua la vittoria dei socialisti.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 15:

Fino a mezzogiorno si conoscono i risultati di 300 elezioni, di cui 148 sono ballottaggi. Risultano eletti 55 del Centro, 52 socialisti, 18 conservatori, 7 polacchi, 6 alsaziani, 5 nazionali-liberali, 4 del partito dell'Impero, 3 iscritti a nessun partito, uno danese, uno della Federazione degli agricoltori, uno antisemita, uno della Federazione dei contadini. Parteciperanno ai ballottaggi 103 socialisti, 52 nazionali-liberali, 30 conservatori, 28 del Centro, 21 del partito del popolo liberale (frazione Richter), 12 della *Freisinnige Vereinigung*, 10 del partito dell'Impero, 8 democratici, 8 iscritti a nessun partito, 7 antisemiti, 5 guelfi, 4 della Federazione degli agricoltori, 4 polacchi e 3 alsaziani.

***

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 20:

I risultati, ormai quasi definitivi, delle elezioni rivelano che la vittoria dei socialisti ha superato tutte le previsioni. Ecco un riassunto della situazione elettorale che lo dimostra eloquentemente: i conservatori erano nell'antico Reichstag in numero di 52; in questo primo scrutinio ne furono eletti 21 e ne entrano in ballottaggio 44. I deputati del Centro erano prima di questa elezioni in numero di 106; ora ne sono stati eletti 60 e prendono parte alle elezioni di ballottaggio soltanto in 28: ciò che nella migliore delle ipotesi significa la perdita di circa venti seggi. I nazionali liberali erano 53: finora ne sono stati eletti 6 e ne entrano in ballottaggio 55. Dei richteriani (progressisti) nessuno fu eletto e 28 prendono parte alle elezioni di ballottaggio. I socialisti erano nell'ultimo Reichstag in numero di 56: ne furono già eletti 57 e ne entrano in ballottaggio 113.

Ciò che è anche più significativo dei risultato numerico delle elezioni si è che quasi tutti i capi-partiti e molte fra le più eminenti figure parlamentari non rimarrano ad essere eletti a primo scrutinio e sono costretti a subire il ballottaggio. Così si devono sottostare il ministro Richthofen, il presidente della Camera, Ballestrem, Richter, capo dei progressisti, Erberto Bismarck, capo degli agrari. Fra le sconfitte più commentate sono quelle di Bahn, Rocsike e Lake.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,30:

La *Tribuna* ha da Berlino che i liberali si mostrano addolorati per il risultato delle elezioni.

Il *Berliner Tageblatt* dice che i socialisti trionfarono a Berlino, mentre se tutti i liberali si fossero riuniti, i risultati delle elezioni sarebbero stati migliori.

Il *Vorwaerts* acclama il trionfo dei socialisti attribuendolo alla politica dei conservatori.

I primi preparativi per le accoglienze del Re d'Italia a Parigi

Un saluto alla Regina.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 23:

A proposito del ricevimento che sarà fatto al Re d'Italia, la *Patrie* dice che Mollard, direttore del Protocollo, e Ohedanne, architetto al Ministero degli esteri, hanno concretato la lista dei lavori per gli appartamenti del Re. Si rifaranno i parimenti ed i soffitti alla camera da letto.

Il segretario della Lega franco-italiana ha dichiarato che la Lega ha intenzione di offrire al Re un magnifico album illustrato, intitolato *Paris-Rome*, contenente articoli firmati dal generale Turr, Lockroy, Beauquier, Milleroye, Alfredo Meissen, ecc., ricordanti il ravvicinamento franco-italiano e riassumenti l'opera della Lega che raggiunse questo scopo. D'altra parte, il Comitato dei commercianti francesi ed italiani si è costituito per stabilire il piano per un arco di trionfo sul passaggio del corteo reale. Altri Comitati stanno formandosi.

Il *Francais*, parlando del viaggio della Regina d'Italia a Parigi, dice: « Sarà una grande festa per i parigini ricevere la giovane e graziosa Regina d'Italia. Alle ragioni politiche, per cui la Regina d'Italia possiede titoli all'accoglienza entusiastica dei francesi, si aggiungono quelle che vengono dalla sua persona stessa, dalla sua grazia, dalla sua affabile semplicità, che senza sforzi e senza arte si guadagnano il cuore di tutti quelli che hanno l'onore di avvicinare l'amabile Sovrana. »

Un pandemonio indiavolato alla Dieta croata.

Ci telegrafano da Zagabria, 17, ore 21:

La Dieta inaugurò oggi la sua sessione. Fra un baccano indiavolato venne respinta una mozione d'augurio presentata dall'Opposizione. Accadde un pandemonio. L'Opposizione si sfogò fischiando. Molti deputati presero a strepitare in ogni modo, a far baccano con fischi, trombette, sonagli, scattarlo a suon di zuccheri.

Il presidente fu nell'assoluta impossibilità di ristabilire la calma. I deputati dell'Opposizione gli mostrarono i pugni e si scagliarono contro di lui con invettive ed imprecazioni di ogni sorta.

La seduta dovette, infine, essere sospesa per un quarto d'ora.

Quando poi fu ripresa, i tumulti aumentarono, e si fecero indiavolati, spaventevoli quando entrarono i deputati governativi. Da ogni lato si urlava: *Abate loro una ferza!*

Il lavorio degli anarchici di Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 17, ore 20:

Gli anarchici spiegano molta attività per organizzare uno sciopero generale, approfittando del gran numero di scioperi parziali che sono proclamati.

I PREPARATIVI A BELGRADO pel ricevimento del nuovo Re.

Il proclama di Pietro I al popolo serbo.

Ci telegrafano da Belgrado, 17, ore 20:

Si stanno facendo grandi preparativi per il ricevimento del nuovo Re. Presso la stazione, nella grande via, verranno innalzati tre archi di trionfo. La popolazione sarà invitata a pavesare le case. Alla sera dell'arrivo del Re verranno fatti fuochi artificiali. Il giorno dell'arrivo è però ancora incerto. Si crede che sarà domenica o lunedì. Il Re arriverà probabilmente di mattino. Corre voce che il figlio del Re lo raggiungerà a Vienna.

Pietro I ha già redatto il suo proclama al popolo serbo. Eccone il testo, trasmesso da Ginevra:

« *Popolo serbo:* La grazia di Dio e la volontà del popolo mi chiamarono al trono degli avi. Dichiaro di sottomettermi alla volontà popolare, e salgo oggi al trono serbo. Considero che il mio primo dovere è di ringraziare Dio per la grazia accordatami. Esprimo in pari tempo la speranza che le Potenze saluteranno il mio avvenimento legittimo al trono di Serbia, e ciò tanto più che sono deciso a condurre la Serbia verso un'èra di ripose, di prosperità e di ordine.

« Dichiaro di dare la mia parola di Re che saprò rispettare i diritti acquisiti di tutti. Farò tutto il mio possibile per essere un Re costituzionale e protettore della legalità e del benessere del mio caro popolo. E' perciò che con questo primo manifesto invito tutti i capi della chiesa, tutti i funzionari dello Stato, tutti i capi militari a rimanere alle funzioni che occupano, raccomandando ad essi di sbrigare coscienziosamente gli affari loro confidati. »

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,30:

La *Tribuna* riceve da Pietroburgo: « Contrariamente a quanto s'era asserito finora, il *Novoje Wremia* comunica che Pietro Karageorgevich feco dipendere la sua accettazione della Corona dall'esilio dei regicidi.

Uno scambio di telegrammi tra Francesco Giuseppe e Pietro I

L'Imperatore riceve il delitto di Belgrado.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 15,55:

Ecco il testo del dispaccio inviato da re Pietro di Serbia a Francesco Giuseppe:

« *Sire:* mi affretto a partecipare a Vostra Maestà il mio avvenimento al trono di Serbia, ove sono chiamato dal voto unanime del Senato e della Scupcina.

« E' mio proposito riprendere le tradizioni paterne, e spero di apportare al mio paese la libertà e la felicità.

« Chiedo rispettosamente a Vostra Maestà di avere per me quegli stessi sentimenti di simpatia che ebbe per mio padre fino alla morte; e se la Maestà Vostra si degnerà di accordarmeli, l'adempimento dei miei nuovi doveri mi diverrà più facile. Ho il fermo proposito e la certezza di meritarmeli.

« *Firmato:* PIETRO. »

L'Imperatore così rispose: « Sono sensibile alla premura posta da Vostra Maestà nel parteciparmi il suo avvenimento al trono di Serbia, e tengo ad assicurarla senza indugio di tutta la mia simpatia e dei voti che faccio perchè il suo regno sia lungo e felice.

« Possa ella riuscire nella nobile missione che le è assegnata, di rendere la pace, la tranquillità e la stima a quell'infelice paese così crudelmente provato da una serie di bufere interne, e risalirlo dallo stato di profondo decadimento in cui lo ha recentemente precipitato agli occhi del mondo civile un delitto inique e da tutti esecrato.

« Nello accingersi a questa missione la Maestà Vostra può contare sul mio appoggio e sulla mia amicizia, ed essere convinta che starà sempre a cuore a me non meno che a lei stessa di conservare o stringere i rapporti di buon vicinato, che uniscono da tanto tempo i nostri due paesi.

« *Firmato:* FRANCESCO GIUSEPPE. »

Si ritiene generalmente in questi circoli politici, che, in seguito ai telegrammi inviati dagli Imperatori di Austria-Ungheria e di Russia al Re di Serbia, tutte le Potenze riconosceranno il nuovo Sovrano, appena esso abbia annunziato di essere salito al trono.

Le relazioni serbo-montenegrine

Ci telegrafano da Belgrado, 17, ore 15:

Il principe Nicola di Montenegro ha inviato un caloroso dispaccio al re Pietro, suo genero. Anche le dimostrazioni di gioia verificatesi a Cettigne e in tutto il Montenegro per l'occasione delle elezioni di Pietro Karageorgevich produssero la migliore delle impressioni a Belgrado. Si è convinti che una èra di relazioni francamente amichevoli comincerà finalmente fra i due paesi. Il Municipio di Cettigne ha inviato a quello di Belgrado un telegramma in cui esprime la grande gioia prodotta a Cettigne dall'elezione del nipote del « Padre della Serbia ».

Si smentisce ufficialmente che a Nisc ed in altre località della Serbia si siano manifestate tendenze ostili al nuovo Governo.

Altri particolari sul massacro del 10 giugno.

Come fu ucciso il presidente del Consiglio — La partenza di un addetto alla Legazione italiana — Una scampato per miracolo — Karageorgevich nell'almanacco di Gotha — La gioia al Montenegro.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,30:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Belgrado ancora questi particolari sulla tragedia del 10 giugno:

« Chi non morì da forte fu il generale Zivar Markovich, presidente del Consiglio dei ministri. Quando i soldati si recarono a casa sua per compiere il doloroso incarico di sopprimerlo, egli si nascose in un armadio, che non gli fu sufficiente riparo. Vi venne fucilato dentro.

« L'addetto della nostra Legazione, il giovane marchese Compans di Brichanteau, figlio del deputato di Caluso, dormiva nella casa attigua a quella del generale. Una parete divideva la camera del nostro diplomatico da quella del Markovich. Durante la notte il Compans fu svegliato di soprassalto dalla scarica, ma non seppe rendersene conto. Alle sei del mattino, quando si recò alla Legazione, trovò che non era più accreditato presso il Re di Serbia per mancanza del medesimo.

« Il giorno prima il Compans era stato ricevuto dalla regina Draga nell'udienza di rito accordata a tutti i diplomatici che giungono per la prima volta alla loro destinazione.

« Ad un puro caso deve la vita il segretario particolare del Re, dott. Petrovevich, fratello della dama d'onore di Draga. Egli aveva passato la notte al caffè giocando al baccarat con Boscovich, segretario generale del ministro degli esteri. A casa quindi non lo trovarono. Avvertito in tempo, Petrovevich ebbe campo di svignarsela.

« Il ministro della guerra, generale Pavlovich, tentò di nascondersi in cantina, ma fu scovato e fucilato. Tutto ciò avveniva dalle ore 2 alle 3. Alle ore 5 il nuovo Ministero era già composto ed entrava in funzione.

« Si assicura che Pietro Karageorgevich si sarebbe rivolto alla Redazione dell'almanacco di Gotha per essere iscritto in quell'annuario. Finora il Principe era stato omesso dall'almanacco, benchè avesse parecchie volte chiesto che la sua Casa vi fosse inscritta, perchè vi si oppongono risolutamente re Alessandro e la regina Draga.

« Il nuovo ministro della guerra ha ordinato la gran mossa: le nuove coccarde con l'insieme del nuovo Re, che è un P greco. In molte case si era già ricamando la nuova lettera sulle stendardo rosso, azzurro e bianco della Serbia. »

La *Tribuna* riceve da Cettigne: « Il principe Nicola, in conseguenza degli avvenimenti serbi e dell'assunzione di suo genero al trono serbo, ha dovuto sospendere la sua partenza per l'Italia. La sua presenza qui è indispensabile per le comunicazioni ufficiali di questi giorni.

« Ieri alla presenza dei Principi egli ebbe luogo la solenne comunicazione ufficiale, nella quale il Principe ebbe parole severe pel misfatto.

« Ieri è stato pure celebrato un *Te Deum* per la proclamazione del principe Pietro Karageorgevich a re di Serbia. V'hanno assistito il principe Nicola con la famiglia, i ministri e grande folla. »

***

Ci telegrafano da Belgrado, 17, ore 22:

I giornalisti furono autorizzati a visitare, stamane, il Vecchio Palazzo, ove il Re e la Regina furono uccisi. Parecchi ufficiali li accompagnavano. Il soffitto e le pareti della camera da letto sono ricoperti da seta rossa.

La tappezzeria porta tracce di palle di rivoltella; anche i cortinaggi del letto portano segni della lotta. Nell'alcova vicina, ove il Re e la Regina si erano rifugiati e furono assassinati, si vedono ancora tracce di sangue sopra il pavimento e sopra un armadio scolpito. In un'altra camera un boa bianco, che la Regina portava al momento della tragedia, è rimasto sopra un mobile, imbrattato di sangue. La porta del salone e quella della camera da letto sono completamente distrutte dalla dinamite. Nu parecchie altre camere, il pavimento è rovinato.

L'iniziativa dell'Italia per la punizione dei regicidi.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Commentando un telegramma da Belgrado che annunzia che l'Italia si sarebbe fatta iniziatrice di un accordo fra le Potenze per ottenere che l'Autorità giudiziaria serba indaghi la responsabilità della tragedia di Belgrado, la *Tribuna* augura che la notizia sia esatta, e si compiace dell'azione civile del nostro Governo.

Un'interrogazione al Parlamento italiano a proposito degli uccisi di Belgrado.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,15:

Gli onorevoli Bersalini e Cabrini presenteranno un'interrogazione, firmata anche da altri deputati, per sapere le ragioni per le quali il Governo italiano non ha creduto manifestare alcun cordoglio per la fine dei Reali di Serbia, come ha fatto per la morte di altri Capi di Stato.

Il contegno dell'Inghilterra verso la Serbia.

Una dichiarazione di lord Balfour.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 22,30:

Alla Camera dei comuni Balfour, rispondendo ad una analoga interrogazione, dichiara che le relazioni diplomatiche dell'Inghilterra colla Serbia vennero interrotte in seguito alla morte di re Alessandro e non furono ancora riprese. Il Governo inglese, perciò, esaminò se non fosse il caso di ritirare la rappresentanza inglese da Belgrado in segno di disapprovazione pei fatti avvenuti, ma decise che i rappresentanti britannici debbano invece rimanere per essere presenti allo svolgimento degli avvenimenti e prendere le misure eventuali per proteggere i sudditi inglesi.

Il rappresentante inglese sarà accreditato presso il nuovo Re soltanto quando si saprà precisamente come sia giunto al potere.

I francesi al Marocco Orientale ed Occidentale.

Un ufficiale ferroviario — La spedizione Lebaudy.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,30:

La *Patrie* ha da Beni-Ounif che il giorno dopo il bombardamento di Zenaga i sorveglianti della ferrovia scoprirono due enormi blocchi di pietra messi in una curva ristretta. Inoltre erano notate che erano stati tolti i binari. Se il treno militare, annunziato da Aïnsefra, fosse arrivato, una catastrofe si sarebbe certamente prodotta.

Il *Temps* dice: « Un dispaccio da Tenerife dice che una spedizione comandata da Giacomo Lebaudy, provvista di fucili e di cannoni, appoggiata da parecchie navi, ha preparato la costa occidentale dell'Africa fra il capo Bojador e il capo Juby.

Lebaudy si sarebbe assicurato il concorso delle principali tribù Mauro indipendenti abitanti il paese, ed avrebbe intenzione di conservare la sovranità.

Un giornalista inglese catturato da briganti marocchini.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 22:

Si ha da Tangeri: Harris, corrispondente del *Times*, venne catturato dai montanari di Zenart, quartiere generale dei briganti Raisuli. Le truppe del Governo avevano attaccato ieri Zenart e bruciato parecchie case di campagna. Si crede che il corrispondente del *Times*, il quale si trovava a Tangeri ancora ferito, si recò ad offrire la sua mediazione a favore delle tribù di Zenart, a due ore a sud-ovest di Tangeri. Si suppone che Harris sia stato ritenuto come ostaggio.

La Commissione per le Congregazioni vuol limitarne la secolarizzazione.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22:

In seguito si passò tutti dai delegati dei gruppi ministeriali, la Commissione delle Congregazioni stabilì di mantenere la proposta che tende a restringere il diritto di secolarizzazione dei congregazionisti sciolti. La maggioranza ministeriale è divisa sulla opportunità di questa proposta. Briand le dimissioni da presidente della Commissione.

TELEMANIA

L'AUTO ED IL VELO

Chi volesse oggi rileggere il libro XXIII dell'Iliade verificherebbe con alta meraviglia sorpresa la somiglianza, per non dire l'identità, che alle odierne corse al trotto raccoglinga attraverso tre cavi le cronache.

Al grande stadio improvvisato dopo le vittorie dell'« alipede » Achille ed « domatore di cavalli » Ettorre, nella verde pianura di Troja, tra il monte e il mare, in vista delle navi per prodigio salvate dall'incendio, corrisponde abbastanza esattamente qualunque *trotter* contemporaneo.

Ai nostri « sedioli » è attaccato un solo cavallo, mentre le bighe elleniche ne avevano due; ma le regole e le vicende delle corse bicircolari in tanto vulgar di secoli non hanno variato. Solo nel genere dei premi si può notare qualche divario: la coppa d'onore è sempre in onore; non si costuma più, disgraziatamente, di regalare al guidatore vittorioso

una donzella in bei lavori esperta.

In quel canto d'Omero c'è tutta la cronaca sportiva di un giornale novecentista, assolutamente come se la piana dello Scamandro fosse il Gerbido degli Amoretti. Non mancano le *performances* dei cavalli partenti: sappiamo che alla biga del feroce Eurisio erano attelatate due polledre saurine, mentre *Ettorre grave* Diomede guidava una pariglia trojana tolta ad Enea, e Antiloco, figlio di Nestore, due focosi cavalli tessali di Pilo; sappiamo il nome e la qualità dei corsieri di re Menelao: *Podargo*, magnifico sauro con la fronte una macchia bianca e « lunga come luna », ed *Etn*, la pelliccia siciliana prestatagli dal fratello Agamennone; sappiamo, infine, che direttore della gara era l'inevitabile bellentismo Achille, e *sfurior* il « vociferando » Fenice, scudiero di Peleo.

Che più? Vi si trova la caduta rituale, quella del troppo audace Diomede, che rimane seriamente ferito alla fronte sotto le ruote del proprio vecchio rovesciatosi in un avvallamento della pista; come vi si trova la gheminella obbligatoria, il *trac* contemporaneo tentato nel secondo giro contro il povero Menelao dal giovinetto Antiloco, il quale, correndogli addosso, obbligavalo a scansarsi e a cedergli il passo senza riuscire tuttavia a rapirgli la palma. Nè mi manca un principio di sopravveste tra il re cretense Idomeneo e Ajace d'Oileo; come non vi manca il premio di consolazione in quella bronzea lorica offerta dal direttore dei giochi al capitombolato Diomede.

Insomma, la rileggera di quel mararigliano penultimo canto dell'*Iliade*, che si direbbe un articolo corsivetto della *Stampa Sportiva*, ci riprova trionfalmente che in 3000 anni, o giù di lì, il *turf*, all'infuori del « totalizzatore » e dei *bookmakers*, non ha fatto sensibili progressi.

Il raffronto storico inscriverebbe invece inesorabile con le corse automobilistiche, vanto e calamità del secolo nostro, caratteristica differenziale dello sport modernissimo, anche perchè queste corse non si fanno per onorare un morto illustre come Patroclo, ma per sopprimer qualche vivo, sia esso un simpatico corridore o magari lo stesso automobilista: suicidio legale e insieme suicidio involontario.

Che se oggi gli egregi Eumelo, Diomede, Menelao, Antiloco e Merione montassero volentieri una macchina da 40 cavalli piuttosto che una semplice biga per questo dorata, il divo Omero sarebbe anzichenò imbarazzato a descrivere in ricchi esametri sonori le micidiali volate dei giorni suoi auriga, travagliati prodigiosamente in altrettanti *chauffeurs*: mostri umani tra l'uomo e il palcobraro, misori grotteschi e spaventosi, capaci di tutte le audacie e di tutte le ferocie, morendo e ammazzando per nulla.....

***

Come e perchè negarlo? L'automobilismo rappresenta il massimo sforzo della umana applicata alla locomozione, il capolavoro della meccanica sportiva, la penultima parola della elettrotecnica divertente, l'estremo termine finora raggiunto dalla umana frivolezza. La fisica e la chimica, la metallurgia e la gommicultura, l'industria e la moda, il lavoro e il piacere si son dati una mano, parecchie mani per sostenerlo, sospingerlo, parlamentarlo. Costituisce, è inoppugnabilmente un indice, se non uno strumento, di progresso..... non sarei dire di civiltà.

Quale divario dalla polledra di Agamennone e dal cavallo di San Francesco al cavallo-vapore, e da quello al cavallo-elettrico! Quale mutamento dalla biga di Menelao alla berlina di Enrico IV, dalla vettura Negri al tramo-lampo, dal biciclo all'automobile, da una *Cleveland* ad una *Panhard*! E quale abisso fra il più veloce Achille e il sur Bargossi e il negro-volante Taylor « campione del due mondi », fra il primo macchinista di Stephenson e quel povero Marcello Renault, morto trentenne appena, qualche domenica addietro, nel catastrofico match Parigi-Madrid! L'automobile è il corso trionfale di quell'affezione cerebro-spinale che lo chiamerei « telemania », a guisa della distemia, da fare il paio con la « telepatia » nelle sue magnifiche *courses* à la mort, dinanzi alle quali la cavalcata delle Walkyrie diventa una monelleria wagneriana.

Nell'ultimo quarto dell'Ottocento s'era visto un fenomeno curiosissimo: l'uomo traumaturgo novamente in centauro. Soltanto che la parte equina di questo essere biforme era costituita da una macchina: cavallo artificiale, cavallo portatile, cavallo decomponibile, cavallo inorganico, cavallo economico.

elette dinanzi e un automobile? Il lavoriere rimpetto alla tramvia; il veliero accanto al piroscafo. Se il bicicle aveva parecchiato e talvolta anche sorpassato la locomotiva, l'automobile era capace di sorpassarla del doppio. Quella mirabile ed orribile *Renault*, pesante meno di 1000 chilogrammi, che il 24 maggio scorso raggiunse, sul tratto Versailles-Bonlaeux, la fantastica velocità di 143 chilometri all'ora, divorando il tempo e lo spazio, non par rappresenti l'apoteosi della inconsciente, ma è un vero miracolo dell'industria francese, la quale alla grande leggerezza seppe associarvi la maggiore energia.

Perchè, non giova dimenticarlo, l'automobilismo come l'aeronautica, la velocità del basso quanto quella nell'alto, è una sport, quasi direi un'arte, essenzialmente francese, a Montgolfier corrispondendo Langlois, a Renard corrispondendo Renault. Nazione simpatica, ma nevropatica: mascherosa, ma ustorina; che vive e muore di fantasia, che sbalordisce di stordimenti e di scosse, che domanda sempre nuove invenzioni e sempre nuove emozioni, la Francia doveva intraghirsi, doveva entusiasmarsi di siffatto nuovo genere di sollazzi pericolosi, così da sembrare una sfida alla natura, dov'è continuamente in gioco la vita propria e l'altrui, grazie al quale l'uomo diventa, più che animale proiettile, e lo *sportsman* sodeggia tra l'omicida e il suicida, chiedendosi ad ogni chilometro: « Chi ammazzerà? », oppure: « Da chi sarò ammazzato? ».

***

Era dunque fatale che il *tout-tout*, vincendo il record della velocità, sacrificasse per la meno dalle strade maestre il troppo utile, troppo comune e troppo faticoso *velo*. Il merito suo principale, il minor costo, doveva apparire un motivo d'inferiorità agli occhiali contro la polvere della gente che fugge di divertirsi. Dal momento che tutti « pedalavano », come farsi distinguere?

L'automobile, veicolo complicato e pericoloso, figlio mostruoso della vanità e del capriccio, offriva tutte le doti desiderate per la selezione sportiva delle classi. E, poichè con la velocità moltiplicava il pericolo, e col pericolo l'ebbrezza, e con l'ebbrezza il piacere, e col piacere la vanità, e più che nella macchina pedestre era fatica muscolare nell'elettrica rimaneva tensione nervosa, l'orgoglio del buon governo sembrava centuplicare la velocità della corsa insieme all'alea dell'ignoto, la fortuna della nuova tra l'audacissima e infernale invenzione era ain dalla nascita assicurata in quella immensa fiera delle inutilità che è il mondo elegante.

Viva la benzina! La bicicletta rimane ancora diletto dello studente, conforto del fattorino, lusso dell'impiegato, e sarà sempre un mezzo utile e pratico di trasporto individuale per la gente d'affari, che non ha troppo tempo da perdere. Il grande touriame tenterà la rivincita e la rivincita, come uno strumento antiquato, come un divertimento esaurito, dividendo ormai le *sports* telegenico in due generi ben distinti, in due caste ben separate: ciclisti e automobilisti.

Il cavallo meccanico, cioè, rappresenta o serve la democrazia o tutt'al più la piccola borghesia; il mostro elettrico integra e simboleggia la locomozione aristocratica, per meglio dire, plutocratica. Se il suo costo è proibitivo, il suo uso è rovinoso; e, finchè l'industria progrediente non risolva il problema dell'automobile semigratuito, come i premi dei giornali, non resterà ancora e sempre un articolo di lusso, un vezzo d'eccezione.

Di qua il ciclismo, benzina igienicamente e praticamente più utile, relegato al secondo posto; ecco ridotto a servire al piccolo cabotaggio del piacere, mentre quell'altro ne è il lungo corso. Con la bicicletta si corre, qualche volta si vola; con l'automobile si viaggia, si viaggia con tutti i suoi incomodi, ma si viaggia a grandissima velocità e in bonissima compagnia. Da ciò la sua egemonia.

Il *tandem*, ossia il pellicciaccio a due sole, la macchinetta a due esseri, pareva il suo più altro della locomozione erotica. La carrozza a benzina, surrogato del *coupé*, succedaneo del direttissimo, un vero train *abrégé*, come lo chiama il neo-immortale Rostand, è l'ideale del viaggio di nozze..... se dobbiamo credere ancora che il matrimonio sia *le tombeau de l'amour*; carro funebre o viaggio macabro perfettamente in carattere con l'istituzione. Ciò nondimeno l'elettricità con cellule puote i casti affetti della famiglia, e il nobile culto dell'amicizia vi trova un possente ausiliario. Le vetturette a due posti può sembrare tuttavia un accitamento al dualismo psico-fisiologico: la grande vettura patriarcale è la vittoria della società, il trionfo dell'ospitalità vuole *ad finem*, cioè fino al rovesciamento obbligatorio e, nel caso migliore, all'amputazione quotidiana.

Così, dinanzi al nevrismo sperì interrogativo e internazionale, il ciclismo si concentra nel vanto de' suoi pesi, come la Russia dopo Sebastopoli. La lotta tra il garretto e lo stantuffo non è più sostenibile; la concorrenza tra il motore a la benzina è semplicemente assurda. Ogni trimestre che passa un velodromo si chiude. I più forti watchs tra i corridori più noti non richiamano più il gran pubblico plaudente e assonnatissimo. Per risuscitare gli ormai vecchi entusiasmi i velocipedisti devono procacciarsi una piaga politica, devono fare dell'irredentismo pedalato, come abbiamo veduto quasi giorni a Mantova e Verona. Lo stesso popolino, che si affolla, a rischio di farvisi stritolare, lungo le grandi strade percorse dagli *autos*, salvo poi a gettarvi contro tutti i suoi sibili e tutti i suoi ortolofi, comincia a dimenticarsi del piccolo *sport*, convinto d'inferiorità tecnica e dinamica.

Intanto, per salvarsi, le più reputate fabbriche di biciclette devono costruire automobili. Che più? Il bicicle si trasforma audacemente e irrazionalmente in motociclo: satira di se stesso e immane caricatura dell'altro; fabbricino comodo, sì, ma ridicolo; veicolo della pigrizia e insieme della timidezza; una confessione d'impotenza, non una resa a discrezione. E nulla rimane più illogico e più melanconico del vedere, come tutti sulla strada da Versailles a Bordeaux, qualche *auto* o qualche « campione » d'Europa o del mondo correre, sofiando in motocicli innocenti, dietro le grandi macchine egocentriche.

Oci tue calo. A quando la macchina ultra perfetta che..... *tuora cesi!*

A. Colautti.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 11,30:

Per partecipare al pellegrinaggio dei bersaglieri al Pantheon sono giunte le Società bersaglieri di Torino, Alfiano e Bologna. Giungono pure molti militari. Il reggimento di stanza a Roma manderà quattrocento uomini per il servizio d'onore.

— *L'Italie organise nouvel arrêt: fen i tipografi ed i proprietari.*

— *L'Unione tra tiratori italiani* ha votato un ordine del giorno in cui delibera di fare pratiche presso il Governo perchè l'Italia sia degnamente rappresentata alle gare di tiro di Bisley, in Inghilterra. Fu eletto presidente Menotti Garibaldi.

— L'Italie dice che il *generale Nicotera* ha ritardata la sua venuta in Italia causa gli avvenimenti di Serbia.

— Oggi una *sentinella del cantiere di Roma* sparò un colpo di fucile contro ignoti individui che dal marciapiede del Gianicolo lanciavano sassi al cantiere. Non fu colpito nessuno.

Per la riforma del cappello da prete.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 19,50:

Nella villa del Seminario di Farneto si riuniranno, presieduti dal cardinale Svampa, i vescovi emiliani e romagnoli. Verrà discusso intorno all'ordinamento degli archivi ecclesiastici, nonchè sulla riforma del cappello da prete. La discussione fu vivace specialmente sull'ultimo argomento. Si votò però la riforma. Svampa quindi nel palazzo Arcivescovile offrì un pranzo ai prelati.

Una patriottica proposta al Consiglio comunale di Genova.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 23:

Nella seduta di venerdì prossimo il nostro Consiglio comunale verrà presentata dal consigliere marchese Giorgio Doria la proposta fatta dal *Giornale del Popolo* di intitolare coi nomi di Trento e Trieste le prime due nuove strade che verranno aperte in Genova. Gli studenti universitari decisero d'intervenire in massa alla seduta del Consiglio, per cui si prevede un'imponente manifestazione anti-austriaca.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

NELLE CORTI DI CASSAZIONE E CORTI D'APPELLO. — Del Bel, primo presidente alla Corte d'Appello di Venezia, è nominato primo presidente alla Corte di Cassazione di Firenze — Favini, primo presidente alla Corte d'Appello di Casale, è trasferto a Venezia — Pensieriati, primo presidente alla Corte d'Appello di Cagliari, è trasmutato a Firenze — Capitanio, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Catanzaro — Bossi, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato primo presidente alla Corte d'Appello di Casale — Mazzella, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Catania — Cefalo, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Cagliari — Garofalo, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Napoli — Pasquedda, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Catania, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma — Roberti, consigliere alla Corte d'Appello di Brescia, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Catania — Mannaccio, consigliere alla Corte d'Appello di Roma, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Napoli — Siotto, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è collocato a riposo — Giordani, consigliere di Corte di Cassazione a Firenze, è trasmutato a Roma — Pugliano, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Roma.

Marcani, consigliere alla Corte d'Appello a Bologna, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione a Firenze — Laterza, presidente di Tribunale a Santa Maria Capua Vetere, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione a Roma — Bacchialoni, consigliere alla Corte di Appello a Torino e capo del gabinetto del guardasigilli, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione a Torino, continuando le funzioni di capo di gabinetto — Cosentini, consigliere di Corte d'Appello a Roma, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione a Roma — Vecco, consigliere di Corte d'Appello, è sospeso dall'ufficio e collocato a riposo — Pannuzio, consigliere alla Corte d'Appello in Ancona, è trasmutato a Bologna — Antonioli, consigliere alla Corte d'Appello a Perugia, è collocato a riposo — Gioia, consigliere alla Corte d'Appello a Catanzaro, è collocato in aspettativa per un mese — Falkena, presidente di Tribunale a Finalborgo, è nominato consigliere alla Corte d'Appello a Torino — Borelli, consigliere alla Corte d'Appello a Messina, è trasmutato a Roma, continuando l'applicazione al Ministero di grazia e giustizia — Miralli, consigliere alla Corte d'Appello ad Aquila, è nominato presidente di Tribunale a Benevento.

TRIBUNALI, UDITORI GIUDIZIARI. — Hal Pian Luigi, sostituto procuratore del re al Tribunale Civile e Penale di Venezia, è incaricato di reggere la regia Procura del Tribunale Civile e Penale di Conegliano — Manganella Ettore, uditore presso il Tribunale Civile e Penale di Alessandria, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore del mandamento di Serra — Polleno cav. Attedeo, presidente del Tribunale Civile e Penale di Finalborgo, è nominato, a sua domanda, consigliere d'Appello a Torino — Fornari Antonio, giudice del Tribunale Penale e Civile di Saluzzo, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è nominato vice-presidente di Tribunale a Bergamo — Tortora, giudice del Tribunale di Genova, è nominato vice-presidente del Tribunale di Torino — Trabucchi, sostituto procuratore del re a Cuneo, è nominato procuratore del re al Tribunale di Cuneo — Pestalozza e Levi, uditori, sono destinati alla Procura Generale d'Appello di Torino — Lajolo, Villa, Zavattaro e Giubergia, uditori giudiziari, sono destinati al Tribunale di Cuneo.

NOTARI. — Viale, notaro a Tenda, è trasloccato a Cuneo — Barberis, notaro a Trofarello, è trasferito a Torino.

CULTI. — Venne concesso il regio assenso all'erezione della cappella di fondazione Gianelli nella chiesa parrocchiale di Druent, ai termini del decreto emanato per la parte canonicale dall'arcivescovo di Torino, in data 28 marzo 1903.

Vennero autorizzati: il Sub-Economato dei benefici vacanti di Novara, in rappresentanza della canonica parrocchiale di Illegio, ad accettare il legato della somma di L. 14, disposto dal fu Ballerè Pietro; la parrocchia di Virle Piemonte ad accettare il legato di un giardino con un fabbricato annesso, disposto dal sig. Giovanni Michele Allais.

Agitazioni e scioperi.

I metallurgici ed i fornai di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 22:

Domani avrà luogo un grande Comizio di operai metallurgici, allo scopo di provvedere alla mancanza di lavoro. Le Autorità informarono il Governo della grave agitazione, predettosi in seguito al licenziamento di 3000 operai. Inoltre, 31 son posti in isciopero tutti i panettieri ed i garzoni fornai della penisola Sorrentina, perchè i padroni non vogliono concedere il riposo festivo pagato.

Una grave crisi al porto di Bari.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* scrive da Bari: « I caricatori del porto, solidali con gli scioperanti delle *Società meridionali*, si sono rifiutati di imbarcare a bordo i barili di solfuro.

« Ieri il capitano del vapore *Bergamon* ha fatto imbarcare i barili a mezzo della ciurma. I marinai del porto allora, per rappresaglia, si sono rifiutati a disormeggiare il *Bergamon*, che perciò ieri sera è partito ugualmente.

« Questa notte gli scioperanti delle *Società*, i caricatori e gli scaricatori del porto si sono riuniti alla Camera del lavoro. E' stato deciso di boicottare tutti i vapori della Società *Puglia e Adria*, nonchè tutte le merci giunte con qualunque vapore, dirette alle *Società*.

« Tutte le pratiche dell'Autorità amministrativa si sono infrante contro l'ostinata risoluzione dello stabilimento Genala.

« Si prevede lo sciopero generale dei lavoratori del porto, con incalcolabile danno per la città.

« Domani si terrà un grande Comizio. »

Nel Novarese.

Ci telegrafano da Novara, 17, ore 13,45:

Per questioni di un aumento di mercede è scoppiato lo sciopero generale nel cotonificio Barbaria, di Cellio. Le Autorità si interessano per comporre il dissidio fra i proprietari e gli scioperanti. La calma finora non è stata turbata.

Il Duca degli Abruzzi in Calabria.

Ci telegrafano da Catanzaro, 17, ore 17:

Il Duca degli Abruzzi è arrivato, in forma privatissima. Stamane fece in vettura una escursione nel Comune di Gimigliano. Al ritorno visitò il Museo, la villa comunale e gli spiccì di taverni in asta. La città è imbandierata e festante.

Il compromesso austro-ungarico

si dovrà sospendere sino alla fine della crisi ungherese.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 22,45:

Alla Camera dei deputati i giovani czechi presentarono oggi una proposta d'urgenza, colla quale chiedono che la Commissione esaminante il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria debba prorogarsi finchè il Governo non abbia presentato una dichiarazione scritta del nuovo Ministero ungherese, con cui questo accetti le stipulazioni speciali stabilite verbalmente ovvero mediante una corrispondenza fra il Governo austriaco ed il Gabinetto ungherese, diminuendo circa l'interpretazione delle varie disposizioni essenziali del compromesso.

REATI E PENE

Le peripezie amorose e matrimoniali d'un attore brillante.

(Corte d'Appello di Torino — 17 giugno).

Silvestro Calemmano, ch'è un decoratore da teatro e che per lascia qualche volta spatola e pennelli pel cothurno, attore brillante nei teatricoli di provincia, sposò una donnetta, che se poteva vanto un poema di bellezza, certo non l'ora di virtù. La raccolse infatti sul marciapiede. E se facile gli ne fu la conquista, tardo ne fu l'amore, ostacolato il matrimonio. Perchè Teresa aveva appena sedici anni ed il buon decoratore non aveva troppa dimestichezza con il Codice penale, nelle pagine del quale invece i parenti della fanciulla trovarono articoli compiacenti per costringere l'intraprendente giovanotto a sborsare qualche decina di franchi. E fu questo un piccolo sacrificio per lui, tant'or, la bellezza della sua amata; ma quando la domanda fu ripetuta, Silvestro preferì il carcere ad un nuovo contributo, ed allorchè, dopo cinque mesi di prigione, rivolle il suo amore ed una nuova condanna gli contrastò i diritti del cuore, al carcere preferì (ahimè!) il matrimonio. Dinanzi agli occhi arcigni dei suoi giudici agitò il certificato di matrimonio! Fu egli così affrancato d'ogni debito colla giustizia, ma a ben triste prezzo! Separato, Silvestro Calemmano cominciò a sperare in un po' di felicità domestica serena e modesta. E n'ebbe l'illusione quando una bimba partì nella casa il sorriso della sua innocenza.

Ma un giorno la piccina, colpita da improvviso malore, sta per morire. Silvestro torna a casa sgomento, chiamato da pietosi vicini. Ma sola, nella culla, accanto alla quale una madre doveva piangere e trepidare, la povera piccina geme nel delirio della febbre. Teresa non è in casa. Silvestro la ricerca colla morte nel cuore per ogni luogo, chiamando di lei desolatamente. Finalmente la trova a sonno con un sorbisotto. L'ira, l'acrimonia, l'insulto e la schiaffeggia; sono tralotti entrambi in Questura e la piccina muore, povera bimba, tenue legame d'un disgraziato amore. Ed è accusa, per l'amaro di Silvestro Calemmano l'ora fatale! Tre volte la moglie diserta il tetto coniugale, tre volte egli, paziente, per disperato amore, perdona; una volta a Genova, uscita dal carcere, intristita nella miseria e nella vergogna; un'altra volta a Milano, affatta e sfinita dai patimenti, egli la raccoglie perchè la creda perduta, e la riconforta e spera nella sua redenzione. Ma la terza volta è ben più dura prova è messo il suo amore. Teresa gli scrive da Torino che attende ancora la sua carità ed il suo perdono dopo tanti falli. Egli le risponde ch'è disposto al perdono, ch'è lieto di saperla sana e che si trovi alla stazione a ricevarla. E Silvestro giunge trepidante a Torino, ma Teresa non si lascia vedere. La ricerca allora per ogni luogo, nelle vie, nelle bettole, assiduamente interrogando di lei amici e conoscenti. Qualcuno gli mette in animo il sospetto che possa Teresa rifugiata in una casa di piacere. Egli vi corre, eccitato, sconvolto. Con qualche denaro e qualche bicchiere di vino riesce a scoprire il scellerato ch'è ora divenuta degradata ed attende la terribile rivelazione. Sua moglie, dopo un breve soggiorno a Torino, si trova in un'altra casa d'Alba. Silvestro Calemmano non ha più pace, e giura a se stesso di farla finita. Compra del vetriolo e col primo treno parte per la vicina città. Giunto, da un soldato si fa dare le informazioni opportune. In due salti è al cancello del triste luogo; ed una femmina che lo riceve chiede arrossendo della nuova inquilina.

— Eccola.

Ma Teresa non ha tempo di gettare un grido di sorpresa che Silvestro le ha sconvolto sul volto il terribile liquido, che in un attimo fa orribile strazio delle sue carni.

A quella vista, mentre la poveraia, spaurita, scappa fuori pressochè nuda il nuovo inquilino e la ferita, straziandola la porta dietro le loro spalle, Silvestro sente tutto l'orrore del suo delitto e lo ritenzione quell'orrore prepotente ed ineluttabile che l'assistette in tutte le traccie della sua esistenza, e, vinto dalla pietà, prende la disgraziata in collo; la porta in una farmacia; e le fa prodigare le più sollecite cure. Ma colà è arrestato.

Il Tribunale d'Alba lo condannò ad otto mesi di detenzione, mentre infliggeva alla moglie, per cui adultera, tre mesi di reclusione.

La Corte d'Appello gli ridusse oggi la pena a soli tre mesi di detenzione. Ma l'amore è sempre il più forte, ed i due giovani sposi sono ritornati a vivere assieme.

Presidente: Segale; P. M.: Camerano; difensori: avv. Allievo e De Agostini; cancelliere: Tornari.

Cini.

Notiziario.

Il sedicente marchese Paolo Monfrini dell'Altare — L'assolutorio del Corriere Basilio — La nuova legge sul concordato preventivo nei fallimenti.

(TRIBUNALE PENALE E CORTE D'APPELLO DI TORINO).

Presenta alcunchè l'istruttoria a carico di quel dal Paolo *Monfrini*, del quale impunente si dovette interessarne la nostra stampa allorquando avvenne il suo arresto. E l'istruttoria, ahimè, non è ancora definitiva non guasta per la fondazione della Società per benevoli d'invenzione, viene in luce un complesso di altre imprese delle stesso avventuriere. Risulta infatti che il Monfrini meditava l'impianto di un grande caffè-concerto, da istruirsi durante la stagione estiva nel parco del Valentino, con spettacoli meravigliosi, e che trattava la fondazione d'una Società per raccogliere tutto il latte che quotidianamente si vende sul mercato di Torino a rivenderlo a miner prezzo e senza troppi..... battesimi. *Un train*, insomma, del latte.

Ultimamente, poi, a proposito alla vigilia dell'arresto, l'affaccendava la difesa d'una causa, vittima, doveva egli, di sopresi ed angherie; e durante svecolari, scettiviva reminiati, ignorava persona altolocata e bolgava per riuscire a farle rendere doverosa giustizia.

Il Paolo Monfrini, che dapprima s'era fatto passo, ora si difende energicamente e si dice vittima dell'invidia altrui e forse della sua magnificenza che, governa però, lo spingeva a colossali imprese per il bene dell'umanità. Il processo sarà interessantissimo, perchè nella vita di questo strano avventuriero sono frammisti episodi d'amore, che s'intrecciano ad ingenuità atti di generosità, ma pur anche ad imprese delittuose al colmare traffacere.

Difensore il Monfrini l'avv. C. A. Damiani.

***

La Corte d'Appello assolveva l'editore e proprietario del giornale il *Corriere Sociale*, condannato dal Tribunale di Mondovì, per ingiurie al sindaco cavaliere Bergallo, a 200 lire di multa.

Presidente: Segale; P. M.: cav. Palmieno; Difesa: avvocati C. F. Roggeri e Imbriani; P. C.: avvocati Gorio-Gatti e Gallizio; cancelliere: Tornari.

***

Ieri andò in vigore per la prima volta la nuova legge sul concordato preventivo nei fallimenti, e nell'interesse della Ditta L. Loeffler, in persona del suo compricipale Giovanni Loeffler, fabbricante di corone mortuarie. Il Loeffler, per un protesto illegale di una cambiale, era stato condannato dal Tribunale e Corte d'Appello di Torino nei danni a favore della famiglia Grihaudo Giuseppina di Torino, ch'era stata minacciata dal Loeffler di fallimento. Ma le parti si invertirono, e la Grihaudo, dopo avere inutilmente esperiti gli atti esecutivi contro il Loeffler, ieri presentava domanda per il suo fallimento; nello stesso giorno il Loeffler, in base all'art. 1o della nuova legge, chiese al Tribunale la convocazione dei propri creditori per proporre un concordato preventivo.

Si attende la decisione del Tribunale, che ha molta importanza, sia per l'entità e per i caratteri speciali della posizione finanziaria del Loeffler, sia perchè si tratta di una primissima applicazione della nuova legge.

Cini.

Il processo pel disastro ferroviario di Arquata Scrivia.

Ci scrivono da Alessandria, 17:

Le perizie che ha date luogo a questo processo, incominciate ieri alla nostra Corte d'Assise, avvenne nella notte del 27 febbraio u. s. alla stazione di Arquata Scrivia, fra il treno diretto N. 2 ed il treno merci N. 1162, che stava fermo sulla cuchetta stazione. Nove persone rimasero ferite; il danno al materiale si calcolò a L. 80,000.

Siedono sul banco degli accusati Negri Arnaldo e Fossati Carlo, macchinista e capo-treno rispettivamente del treno diretto N. 2; inoltre Ramondi Luigi e Taminari Moroni Alfonso, consumo il primo, capostazione l'altro di Arquata Scrivia.

Il processo è interessante per la strana difesa che si fanno rispettivamente i quattro imputati. I primi due pretenderanno da Roma un *mandato telegrammo*, in cui si avvertiva di badare ai segnali a mano, perchè il segnale fisso d'avviso della stazione di Arquata era guasto. Giunti presso Arquata, il macchinista rallentò la corsa, ma di segnali a mano non ne vide; e quando scorse la coda del treno merci, frenò tutto d'un colpo, disgraziatamente i passeggeri, più che pel leggero urto, rimasero feriti per il brusco rallentamento dei carrozzoni.

Il capo-treno anch'egli non vide segnali a mano, e quando s'accorse del treno merci nel modo per frenare il macchinista aveva già provveduto.

Il commesso Ramondi afferma che, delle due alle semafori, era quasi in asse alla stazione, come era scritto nel telegramma, non quella di protezione della stazione; quindi il macchinista, vedendo il segnale rosso, doveva fermarsi. Come si vede, gioco di contrabbando, a base di parole bisticcio.

Ora l'inchiesta amministrativa conchiuse per la colpevolezza di tutti e quattro gli imputati, imprudente e negligenti; l'ingegnere del provveditorato fatta dall'Amicitia giudiziaria anch'essa conclude per la colpevolezza di tutti e quattro; l'accusazione odierna da invece modo a studiare ai giurati, che nel garbuglio *di segnali e rimandi* difficilmente riescirono a farsi un chiaro concetto della colpevolezza degli imputati.

Il conte, Oliva, civilmente responsabile è difeso dall'avv. Cominetti, perchè, come risulta in Corte in un primo incidente sollevato dalla P. C., non si fece rappresentare legalmente.

Oggi è incominciata la sfilata dei testi, che certamente apporterà poca luce sui fatti e sulle responsabilità. In seguito si esaminano i periti d'accusa e di difesa e si fa tarda la serinata.

Al banco della Difesa siedono gli avvocati Cavori di Genova; Merzari di Novi; Laporta d'Alessandria, Pioltori di Pavia; P. C.: Toni di Roma, Basso di Novi Botallini di Novi, Bobbio d'Alessandria, Mascarella di Casale, Jachino di Alessandria; presidente: Orlandi; P. M.: Bianchini; cancelliere: Franchi.

La condanna degli arrestati per le dimostrazioni di Lecce.

Ci telegrafano da Lecce, 17, ore 22:

Fu pronunciata la sentenza nel processo contro gli arrestati nelle dimostrazioni. Nove imputati sono stati condannati da 6 a 12 giorni di reclusione per oltraggi e violenze agli agenti di polizia; 11 furono assolti per non provata reità.

La *Tribuna* dice che la sentenza fu giudicata giusta.

Una querela contro un Consiglio comunale.

(Tribunale Penale di Biella).

Ci scrivono da Biella, 17:

E' stata ora in Tribunale la discussione di una causa penale per diffamazione ed ingiurie intentata dall'avv. Ernesto Pizzinato Bona contro quattro consiglieri del Comune di Sordevolo, i signori Giacomo Stella e Primo Sormano (quest'ultimo sindaco del paese), due fittavoli e tre ottimati industriali, Giovanni Belgrado, uno dei più complessi negozianti della montagna, ed il dott. Romano Francesco, bella e rispettata figura di vecchio. Era anche querelato il signor Orla Giacinto, il quale non si curò di venire all'udienza.

L'avv. Bona si era sentito offeso perchè quel Consiglio, rispondendo ad un suo reclamo, gli aveva rimproverato di aver cercato di turbare le elezioni, di aver cercato di ingoiare il Comune in spese e simili espressioni. Il fatto fu pubblicato, e l'avv. Bona se ne ritenne offeso e sporse querela.

Dopo tre giorni d'udienza assai vivace, il Tribunale assolse tutti gli accusati per insufficienza di prove, rendanando nelle spese l'avvocato querelante.

Gli accusati erano difesi dagli avvocati Pasquali di Torino e Ripa di Biella.

Particolari della tragedia della Rocca San Casciano.

Un furiere omicida e suicida.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 15,20:

Si hanno ogni oggi i particolari della tragedia della Rocca San Casciano, il principale centro della Romagna Toscana, nella nostra provincia, ma posto fuori di ogni rapida comunicazione.

Il furiere Giuseppe Grasso era nato a Vittoria, in provincia di Siracusa, e aveva venticinque anni. Da Forlì era stato mandato alla Rocca perchè furiere maggiore.

Il capitano Music di Varzi, in provincia di Pavia, l'altra sera lo aveva punito colla sala semplice per una lieve mancanza. Il furiere, anzichè obbedire, fuggì a Forlì, ove, a quanto pare, si trattenne coll'innamorata. Tornato in caserma ieri a mezzogiorno, allontanò il caporale dall'ufficio, dicendo che doveva parlare da solo col capitano.

Dopo la colazione il capitano Music tornò e il Grasso, senza rivolgergli alcuna parola, gli esplose a bruciapelo tutti i sei colpi della rivoltella che impugnava. Alcuno palle colpirono nella schiena il capitano, che fuggiva chiedendo aiuto, ma, gravemente ferito, cadde sulle scale.

Il furiere Grasso corse nella sua stanza, tornò a caricare la rivoltella e si sparò due colpi alla bocca ed alla tempia.

Al rumore dei colpi di rivoltella ed alle grida del capitano accorsero i carabinieri, armati di moschetto.

Il capitano venne trasportato all'ospedale, dove chiese di fare testamento e dove si dovette praticargli la laparatomia. Si dispera di salvarlo. Fra rigorismo, ma giusto e assai benveduto dalla cittadinanza.

Il cadavere del furiere fu trasportato al Campesanto. Si crede che il Grasso sia stato assalito da una improvvisa esaltazione, perchè è impossibile supporre che causa del delitto sia stata la lieve punizione inflittagli e il suo trasloco alla Rocca, che non è stato certo dovuto al capitano Music, il quale si trovava già al comando di quel distaccamento.

Un misterioso attentato in treno

contro un ispettore ferroviario.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18,20:

Nella notte dal 7 all'8 corrente, il signor Gamacchie, sotto-ispettore a Milano delle Ferrovie Mediterranee, ritornando da Vigevano a Milano, col treno delle 23, veniva fatto segno, oltre il ponte sul Ticino, a un colpo d'arma da fuoco, che però lo lasciava completamente illeso. Il proiettile ruppe il vetro dell'ultimo finestrino della scompartimento.

Fatto rapporto all'Autorità, ieri venne eseguito un sopraluogo per alcuni esperimenti nella località dove avvenne il fatto; quivi sono terreni coltivati a maroite, nei quali mancano affatto le strade; per cui non è difficile che il colpo sia stato esploso da qualche persona viaggiante nello stesso treno.

Perciò si procedette all'arresto del guardiafreno Gregorio Berti, di 26 anni, appartenente a distinta famiglia di Roma, perchè gravemente indiziato quale autore dell'attentato. Ad accrescere gli indizi contro di lui contribuisce il fatto che il Berti fu licenziato in questi giorni. Il Berti, che dapprima aveva dichiarato di non essere accorto di nulla, mostrò in seguito d'aver inteso un certo rumore, ma di non essersene preoccupato.

Non fu possibile rintracciare nè l'arma, nè il proiettile.

Nuove vittime del *Libau*.

Ci telegrafano da Marsiglia, 17, ore 11,30:

I palombari recuperò stamane alla *Mairie* undici cadaveri, tre donne, due uomini e sei bambini. I cadaveri sbarcati furono trasportati alla Morgue.

Un certo numero di cadaveri vennero riconosciuti e sono dei seguenti: Vicedomini Elisabetta; Bonanti Amerina; Rantoni Maria e Rantoni Rosa, di anni 5 e 6; Albertini Paolina, di nove mesi; Lucinchi Maria, trentenne, e Giuseppina Lusicchi, di 3 anni. Il palombaro dichiarò che sul ponte del *Libau* non vi sono più che sette cadaveri.

Grave disgrazia

al tenente-colonnello di cavalleria in Asti.

Ci scrivono da Asti, 16:

Stamane il signor De Cornet, comandante il distaccamento cavalleria leggera *Milano*, qui di stanza, si portò in regione Valgera a fare una passeggiata a cavallo. Giunto sotto la proprietà del maestro Piegio, passava su di un sentiero in pressimità del rivo. Disgrazia volle che la terra, causa la prolungate piogge, franasse, su egli venne, col cavallo, travolto nel rivo sottostante, in modo da restare schiacciato sotto il cavallo sotto la terra della frana.

In quali condizioni pericolosissime si trovasse è facile immaginare con raccapriccio.

Fortuna volle che di là passasse una persona, che si accorse della disgrazia, e chiamò giusto, giusto, con gli accenti, a trarre in salvo lo sventurato colonnello ed il cavallo; poscia, con la vettura del cantiere Piegio, il signor De Cornet potè essere trasportato al Civico Ospedale d'Asti, ove si ebbe le prime cure dal dottor Tosi.

Gli ufficiali del distaccamento, appena appresero la triste notizia, accorsero al capezzale dell'amato comandante, a portargli parole di conforto.

Poco dopo, la gentile signora De Cornet, accompagnata da un ufficiale, in cui stato d'animo angoscioso, accorse pure a confortare il marito, la cui ferita è abbastanza grave per quanto il per il che stato giudicata guaribile in una ventina di giorni. Si teme però non sia profonda impressione fra gli ufficiali e la truppa: ma altresì nella cittadinanza, da cui egli è molto stimato.

SPORT

CICLISMO.

Il Grand Prix di Parigi.

In attesa della grande giornata — Ecco bene presentata — Il numero degli iscritti ed il numero delle entrate — Una vittoria del torinese Granaglia, il probabile trionfatore del Gran Premio dilettanti.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20:

Domani avranno la seconda puntata del Grand Prix ciclistico, e cioè la gara di ripercaggio, il cui vincitore concorrerà domenica, 21, alle gare semifinali, e, se vincitore d'una di queste, parteciperà domenica stessa alla grande finalissima.

L'aspettativa per domenica è grande. Si tenga infatto molteplici e svariati pronostici. Ecco le ultime quote, che stasera ho appreso facendo una visita alla pista municipale: Ellegaard 5/4; Meyers 5/2; Rust 4/1; Georges 5/1; Jacquelin 6/1; Kimble 6/1; Stein 12/1; Schilling 12/1.

Come vedete, ai soliti campioni se ne deve aggiungere un nuovo. Questo sarà a mio modo domani sera, dopo la finale della gara di ripercaggio.

La lotta si svolgerà specialmente per il primo posto fra il tedesco Arend e l'italiano Rossi, il quale ultimo stasera è pronosticato assai bene.

Oltre alla gara di ripercaggio, domani avranno il Gran Premio degli stranieri.

Ed ora, per gli statisti dello *sport*, vi dirò che domenica si fecero 14,000 franchi di mia entrata al Velodromo Municipale; cifra questa mai raggiunta. Così pure come questa sono non si ebbero mai tanti concorrenti al Grand Prix dei professionisti 1904.

Il Gran Premio dei dilettanti, di cui domenica, 22, avranno luogo le semifinali e la finale, seguirà certamente una vittoria per gli italiani. Il Y *de* presentino primo il torinese Granaglia, del quale vi debbo congratulare una, condotta fatta ieri durante l'allenamento. In seguito ad urto causato dall'austriaco Kubela, il Granaglia cadeva di bicicletta, senza però riscontrare alcuna conseguenza.

Touring-Club Italiano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 22:

In seguito allo scrutinio delle 1915 schede pervenute alla Direzione generale del T. C. I. risultò approvato il bilancio 1903 con voti 2602; approvate le proposte modificazioni statutarie con voti 2458; eletti a membri del Consiglio direttivo i signori: ingegnere A. Riva, ing. A. Bianda, dott. P. Favari, prof. G. Fumagalli, S. Parboni ed A. Zaffaroni; a membri supplenti R. Riva, rag. G. Taverni, ing. A. Soffredi.

IPPICA.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 21,20:

Oggi ha avuto luogo ad Ascot la corsa « The Royal Hunt Cup », con premio di 50,000 lire, sopra un percorso di 2000 metri. Presero parte 25 cavalli.

Giuocco: *La Russiter*; *Le Imperieux*; *Le Hardicrapper*.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Gordon-Bennet — Il circuito delle Ardenne — La settimana di Aix-les-Baine — Il secondo Congresso di Parigi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20:

Gli automobilisti inglesi ed americani avranno certo oggi automobilisti francesi e tedeschi il vantaggio d'aver più volte provato il percorso stabilito per la gara Coppa Gordon-Bennet. La strada prescelta è assai buona, e la popolazione letteralmente attende entusiasta il grande avven

stupe; perciò egli la invita ad accettare almeno la sostituzione. In ogni modo, egli rappresenterà la sua proposta.

Il SINDACO annuncia l'ordine del giorno puro e semplice, non dandogli il significato che ha voluto dargli il Nofri, ma solamente per questione di forma.

Il sindaco pone in votazione l'ordine del giorno puro e semplice, sul quale è chiesto l'appello nominale.

Votano contro tutti i consiglieri socialisti, Calandra e Rossi Angelo; in tutto 19.

Lo approvano 25 consiglieri della maggioranza.

Si astengono Viola, Frecci, Danco e Pia.

Sollevano una clamorosa ilarità il sindaco, prima, Nofri, poi, chè tutti e due, per distrazione, alla chiamata del segretario rispondono precisamente il contrario di quello che vorrebbero.

Quando il sindaco dice no, invece di sì, dai banchi dei consiglieri, tra le risa generali, si dice: « E' la coscienza che parla! Ora ci è dimenticato di essere sindaco! »

Finita la votazione, NOFRI prega il sindaco ad inscrivere all'ordine di una prossima seduta l'ordine del giorno oggi presentato, e contro il quale Cavaglià solleverà la pregiudiziale che non poteva essere messa in votazione.

CAVAGLIA' annuisce di nuovo oppure; ma il sindaco toglie la discussione lasciando la seduta pubblica. Sono le 18,25.

Si Consiglio però resta adunato in seduta segreta, dovendo deliberare su alcune nomine nel Liceo Musicale Giuseppe Verdi e nel computo del servizio degli effetti della liquidazione della pensione) per gli impiegati assunti in servizio dal 1861 al 1884.

Arti e Scienze

« Dal nuovo mondo ». — Una piccola novità ieri sera all'Alfieri: una commedia in un atto di L. R. Monticelli: *Dal nuovo mondo*. L'atto, non breve e non privo di peso, dev'essere stato scritto in origine per scene italiane, e non ha rivelato la nazionalità di una signorina io veneziana.

Si tratta di un padre che ritorna dall'America, dove emigrò un giorno in cerca di fortuna, e trova la figlia — che credeva si fosse conservata onesta e diventata buona e modesta moglie d'uno scrivano — assunta al facile ed allegro mercimonio delle donne leggiere. La commedia, che potrebbe pel suo motivo toccare gli alti e nobili confini di un piccolo dramma, è fatta con elementi molto arcaici, con troppo facile e rudimentale psicologia di personaggi ed anche con certo ingenuo artifizio di situazioni. Come indovinarne e come lettura siamo lontani in questo atto dei Monticelli da quella semplice e cara veneziantà che è così artistico carattere del repertorio del teatro di Ferruccio Benini.

Già accennai altra volta alla maggiore o minore opportunità di questa infiltrazione di opere in una particolare letteratura drammatica come quella veneziana, che ha tante ricchezze di propri frutti ed elementi; non mi ripeto quindi. La commedia del Monticelli non può contribuire certamente nè a rinfrescare, nè ad arricchire questa scena gloriosa, che ha nel suo sangue per tanta freschezza immortale ed immediata ricchezza.

In *Dal nuovo mondo* Ferruccio Benini è stato interprete, colla sua consueta artistica virtù, della figura del vecchio, onesto e buon padre; la signora Baldini, con la sua intelligente e promiscua vivacità, della figlia..., un poco ma tardi ravveduta; la Dondini Benini, con efficace naturalezza, di un'amica, collega in moralità, ed Alberto Mesotti della parte piuttosto pittoresca di un amante che deve fingere di marito. Il pubblico ha applaudito in fine: alla loro intenzione gli applausi mi parvero spettino diretti alla bontà degli esecutori.

Dopo la commedia dei Monticelli, l'udienza — troppo scarsa udienza in verità — ritornò alla tradizionale giocondità del *Ludro*. Vi diverrà dire ancora quanta vita Ferruccio Benini ed i suoi valorosi compagni hanno infuso nella commedia di F. A. Bon?

Vi rammenterò piuttosto che domani sera il Benini si farà rivedere in bella e cara commedia di Giacinto Gallina: *Mio Fio*; ci darà per la prima volta il monologo sovrano del Poldracco: *Il vecchio volontario*, e che la recita è la sua ancora. Ecco una serata che non deve mancare al suo pieno. **sh.**

Le dimissioni degli architetti Beltrami e Moretti da costruttori del campanile di Venezia. — Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 19,40:

Erano state annunziate le dimissioni dell'architetto Moretti, che aveva assunto, per sostituire Luca Beltrami nella ricostruzione del campanile, la carica di direttore tecnico dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti. Il Moretti aveva accettato l'invito del Ministero di venire a Venezia a patto che gli venisse conservata il posto che occupava a Milano. Volendo ora il Ministero dell'istruzione affidare ad altri, non il posto di conservatore dei monumenti a Milano, ma la cattedra da lui tenuta all'Accademia di Brera, il Moretti s'era indotto a dimettersi dall'ufficio di Venezia; e Luca Beltrami, che aveva posto come condizione della sua accettazione a ricostruire il campanile la chiamata a Venezia del Moretti, aveva pure date per solidarietà le sue dimissioni.

Ora, per l'intervento dei deputati veneziani, fu chiarito l'equivoco; e si rimane che, dopo le spiegazioni ottenute dal Ministero, i due architetti ritirino le dimissioni.

Esami di stenografia. — Ieri nel pomeriggio, presso il R. Liceo Massimo d'Azeglio, hanno avuto luogo gli esami del corso teorico di stenografia, tenuto dal dott. Carlo Savonarola Lisini. I candidati, in numero di 20, furono dalla Commissione esaminatrice, composta dal comm. prof. Felice Tedeschi, presidente della Società stenografica, dall'ing. Ettorino Tedeschi, dal dott. Ernesto De Sarro, valorosi elementi di stenografia, oltre che dal professore insegnante, e presieduta dal preside del R. Liceo, cavaliere Ferrai, promossi felicemente, meno uno.

Si distinsero in modo particolare diversi alunni, fra i quali alcune signorine, e l'alliero Paolo Henry, al quale venne anche conferita una medaglia d'argento, dono della Camera di commercio di Torino.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

L'ex-ministro Prinetti a Torino. — Iermattina, col diretto delle 10,28, partiva alla volta di Parigi l'ex-ministro Prinetti.

A quanti lo videro, l'ex-ministro fece l'impressione che non si fosse ancora ripreso dal malore onde fu colpito.

Egli appariva assai stanco ed assai accasciato; il suo passo era malfermo, quasi cadente, ed in tutta la persona, e specialmente nella fisonomia e nell'occhio, portava le traccie di grande abbattimento.

Arrivo e partenze. — Arrivò ieri da Roma il senatore Casana.

Gli onorevoli Medici e Morgari partirono alla volta della capitale.

Al nostro Ufficio telegrafico. — Con recente decreto ministeriale al signor Donna Giuseppe venne affidato l'incarico di direttore tecnico all'Ufficio centrale dei telegrafi di Torino. A sostituirlo nella sua qualità di turno venne destinato il signor Castelli Paolo.

Una copiosa offerta alla « Pro Puericultura ». — Il comm. Depile, nel desiderio di concorrere alle spese del costruendo nuovo edificio della *Pro-Puericultura*, ha inviato alla Direzione della Società la somma di L. 25,000.

A proposito di questo Istituto, che con l'aiuto della cittadinanza si avvia verso il raggiungimento dei benefici fini per cui fu creato, il nuovo Consiglio, eletto in seguito alla sua recente riforma, ha subito a presidente il comm. avv. Ippolito Lanzi, a vicepresidenti i signori B. Luigi Craveia ed Ernesto Kopia, ed a direttore di ispettorati il signor Alessio Provera.

Un ubriaco in pericolo di annegare. — Verso le ore 24 di ieri il brigadiere Negro Michele, di anni 52, abitante in via San Donato, N. 73, avendo sbarcato, al solito sopra il parapetto d'un ponticello del canale Padovina, posto sulla strada collegante, in prossimità della casa N. 346, Ad un tratto perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua, in cui si trovava quasi fino un metro.

Avvistò, si accorse subito la guardia daziaria Bersano Michele, la quale, coadiuvata da alcuni manovali, i quali passavano in detta località, senza scendere nell'acqua, ma protendendosi solo dalla riva, aiutò il Negro a trarsi in salvo.

Dalla stessa agiata e da una guardia municipale sopraggiunta, il Negro venne accompagnato a casa e lasciato in custodia dei vicini, in mancanza di parenti.

I ladri. — Verso le ore 14.50 di ieri una guardia municipale, di servizio all'angolo delle vie Garibaldi e Venti Settembre, avendo osservato due tre giovinastri, soliti a vagabondare per la città, trapassare ivi, cercando di rubacchiare qualche cosa sotto la gleba, il pedino. Visitati inseguiti, i tre si diedero alla fuga; uno di essi però fu tosto raggiunto dalla guardia ed accompagnato alla Questura, dove fu strettamente. L'arrestato fu trovato in possesso di una bottiglia di vino Regina del Mercato, che da indagini fatte dall'agente stesso risultò essere stata rubata, con altre della stessa liquore, nella vetrina del negozio di commestibili della signora Barra Caterina maritata Gianella, in corso Vercelli, N. 23. Il furto era avvenuto nelle ore antimeridiane del giorno stesso. L'arrestato si qualificò per Pizzolotti Clemente, di anni 12. La guardia riconobbe uno dei fuggitivi per certo Danco Mario, che la Questura sta ora ricercando.

— Verso le ore 15,45 di ieri due guardie municipali, avendo scorto, in via al Monte, presso quella Arcade Vittani, quattro individui, il cui atteggiamento pareva sospetto, cercarono di avvicinarli, ma questi, avvedutisi della manovra, fuggirono, gettando a terra un paio di sacco gialle, che vi rimasero di furiata protezione. Gli agenti li inseguirono per un lungo tratto, ma non riuscirono a raggiungerli, poichè, entrati nella vita Ormezzano, ove si stanno eseguendo opere di costruzione, poterono ottenere all'inseguimento. Le sacco sequestrate furono dalle guardie trasportate alla Questura.

— Ignoti ladri penetrarono nella villa (presentemente disabitata) dell'ottico signor Berry, in Valentino, N. 69, e vi rubarono vari effetti di biancheria e vestiario per un valore complessivo di L. 300.

La morte di una donna sconosciuta. — Ieri, verso le ore 18, una donna sconosciuta, mentre si trovava nella *Trattoria della Liguria*, in via Mattenia, N. 37, ove si era recata per rifocillarsi, fu sorpresa da grave malore. Trasportata all'Ospedale Umberto I, la poveretta morì verso le ore 23 senza aver potuto riacquistare i sensi. Dall'aspetto sembra avere una cinquantina d'anni.

Arresto di un mendicante importuno — Verso le ore 10,30 di ieri certo Prandino Battista, d'anni 62, senza fissa dimora, venne da una guardia municipale accompagnato in Questura, ove fu trattenuto, perchè sorpreso ad aggirarsi pei negozi di via Roma a chiedere con insistenza l'elemosina.

Chi ha perduto una cavalla? — Il signor Valletti Carlo trovò sulla strada di Nizza una cavalla vagabonda. Presala in governo, la condusse nello stallaggio del signor Centro Giuseppe, sulla strada di Nizza, N. 158, ove si trova a disposizione del proprietario.

STATO CIVILE DI TORINO

17 giugno 1903.

NASCITE: 12, cioè maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Gentilpaglia Andrea con Marchia Maryanna — Marocco dei conti di Mercenasco nobile Enrico con Gautieri Maria.

MORTI: Dessalone Odilia, d'anni 76, di Lanzo-villard, agiata, via della Zecca, 9.

Verrone Filippo, id. 16, di Sabiana, garzone, via San Massimo, 43.

Colombo Prospero, id. 39, di Lecco, agiato, corso Vercelli, 36.

Vitanza Rosa nata Drosito, id. 56, di Castello Torinese, vedova, via Pacini, 18.

Quaglio Giacomo, id. 32, di Santhià, cocchiere, via Giacosa, 12.

Prisetta Rosa (ved.) nata Nicola, id. 66, di Aramengo, casalinga, strada di Casale, 117.

Roy Giovanna n. Audino, id. id., di Pecetto Torinese.

Festa A. M. (v.) n. Carbonero, id. 74, di Castilla (Spagna).

Gallotto Gius. (v.) n. Perona, id. 55, di Cuneo, ben. Francese Clemente, id. 69, di Montanaro, carrettiere.

Tapparo Giacomo, id. 12, di Barbania, contadino.

Ganeo Gaspare, id. 67, di Torino, contadino.

Bessone Giovanni, id. 45, di Cavi, calzolaio.

Boglio Domenica, id. 76, di Lessolo, benestante.

Serchero Placido, id. 73, di Rocca d'Arazzo.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 8.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Spett. d'opera), ore 21: *Rigoletto*. — L. 1 50.

ALFIERI (Compagnia Veneta F. Benini), ore 21: *La Famegia del Santolo*; *Una bona idea de la sera*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Falconieri), ore 20,45: *Il Giro del Mondo in 80 giorni*. — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

La vita che si vive

L'invenzione del ballo si perde nella buia notte dei tempi, e nessuno si è mai curato di appurare una candela per cercarla.

Certo è però che anche senza lenocinii di réclame, l'invenzione ha avuto una strepitosa fortuna in tutto il mondo abitato, cosicchè in breve quella dei « quattro salti in famiglia » divenne un'usanza universale.

Presso alcuni popoli l'abitudine fu conservata semplicemente come un piacevole mezzo di ammazzare il tempo seccatissimo; altri invece innalzarono la danza alla dignità di rito religioso, e dedero alle piroette il valore di una buona cambiale da pagarsi in santa beatitudine dal tesoriere generale dell'Olimpo.

In progresso di tempo, presso i popoli più civilmente evoluti, la danza ebbe novità di arte, e, come tale, fu accolta e ricevuta nelle Corti dei re e nelle dorate sale dell'aristocrazia.

In questi ultimi tempi finalmente anche si è rivelata ad un americano nordico sotto un aspetto nuovo: quello di ottimo agente terapeutico

Proprio così: il signor Poker di New York assicura che la danza unita con metodo è uno dei più efficaci mezzi preventivi contro le malattie originate dalla vita troppo sedentaria o troppo intellettuale.

« La salute — dice il signor Poker — è il risultato di un giusto equilibrio di lavoro dei varii organi del corpo umano, cosicchè tutti coloro che, o per obbligo o per inclinazione, sottopongono il loro spirito ad un lavoro continuo, vanno inevitabilmente incontro a gravi conseguenze, inquantochè gli altri organi lasciati inerti e abbandonati ad un'azione pigra e insufficiente, perdono la loro elasticità e l'abitudine al lavoro e finiscono per diventare dei pesanti operai i quali mal rispondono all'ufficio fisiologico ad essi affidato.

« Per evitare questi disordini che spesso conducono la nostra azienda fisiologica, verso il fallimento, conviene aver cura che ogni organo compia regolarmente alle sue funzioni, e non lasciare che uno ozii mentre un altro lavora assai di più che non gli tocca.

« Ora l'esperienza mi ha dimostrato — aggiunge il signor Poker — che un ottimo materiale di lavoro pei muscoli, è il ballo.

« Tutte le persone il cui cervello è continuamente in moto, come un cane di guida, in mezzo di preda intellettuale, dovrebbero incominciare la loro giornata con un valser o con una polka o mazurka, o scelta.

« Con questo esercizio tutti gli organi si risvegliano dal loro letargo e diventano attivi, guizzardi, forti e robusti, atti, insomma, a fornire poscia allo spirito l'alimento che gli occorre per il suo faticoso lavoro.

« Certo non basta un valser mattutino per i bisogni di tutta la giornata. Occorre che l'esercizio venga ripetuto ancora tre o quattro volte.

« Esso è poi specialmente utile ai sofferenti di dispepsia. Cadauno, invece di ricorrere ai cocktails aperitivi, i quali danno bensì un po' di attività agli organi digestivi, ma nello stesso tempo li corrodono e li guastano, dovrebbero ricorrere alla danza.

Una buona polka, ballata mezz'ora prima del pranzo, è più efficace di tutti gli amari tonici raccomandati dalle celebrità mediche dei due mondi. »

***

Questi i consigli che il signor Poker dà ai suoi concittadini. Nessun dubbio che essi troveranno un largo accoglimento nella società nord-americana, sempre pronta ad accogliere benevolmente tutte le novità.

Certo in sul principio la cosa presenta qualche difficoltà.

Supponiamo, ad esempio, una famiglia composta di due coniugi e di una figlia. Perchè i due coniugi possano ballare il loro valzer terapeutico occorre che la figlia sappia suonare il piano o, per lo meno, il mandolino.

Dopo poi accorrerà che o la moglie o il marito vuoti per la figlia, e l'altro la faccia ballare onde possa anche lei conservarsi in salute, come è giusto.

In molte famiglie il marito, dopo aver danzato con la moglie e con la cuoca, dovrà farle provvedere ai bisogni della suocera, la quale ha diritto anche lei ai suoi quattro salti salutari. Tutto ciò non reca qualche disturbo, ma si potrà poco a poco provvedere a sollevarla l'aiuto di speciali professionisti o con altri mezzi. Ad esempio, il marito potrà danzare con sua moglie, la cuoca potrà prendere un abbonamento mitra-ferroviario col garzone del parrucchiere della casa, e la suocera potrà fare i suoi mercati salubro-danzanti col portinaio, mediante, s'intende, un compenso adeguato alle fatiche.

***

La penultima.

— Perchè, Lilì, non vieni più a giocare con me?

— Perchè non ho più tempo. Di mattino debbo studiare; nel pomeriggio devo condurre la mia governante sui viali a fare all'amore col suo bersagliere.

***

L'ultima.

— Bubbo, guarda che bei arnesi ha quella vecchia. Domani un soldo per comperarne uno.

— Eccoti il soldo; però prova prima a fare qualche dispetto alla vecchia; chissà che non ti tiri dietro per niente.

fo per tutti.

La Cartiera Venwiller rimarrà chiusa.

Ci scrivono da Novara, 17:

Come si era previsto, la petizione firmata da quasi tutta la popolazione del paese non sortì l'effetto desiderato. Il signor Venwiller fece dire, a mezzo del suo nipote che, per occasione dispiacente, egli non intende per ora aprire lo stabilimento, nè può dar assicurazione di farlo per l'avvenire.

La popolazione è veramente costernata, perchè quello che per un momento era sembrato uno scherzo purtroppo adesso è una terribile verità. Molti operai cercano in cerca di lavoro nella monda dei risi.

ULTIME NOTIZIE

Come i giornali commentano la sconfitta degli agrari e la vittoria dei socialisti.

(Per dispaccio alla Stampa).

Berlino, 18, ore 0,10.

Dei risultati pubblicati ieri si aveva un sunto, nei voti dei socialisti, di 63,000 a Berlino e di circa 17,000 a Duisberg (Vestfalia). Oggi viene ad aggiungersi a queste cifre una statistica non meno significante. A Essen, malgrado influenze potenti ed anche illustri in opera in questa circoscrizione, i voti democratici-socialisti aumenteranno da 4000 a 22,000. Così le *Dresdner Neueste Nachrichten* calcolano che i socialisti otterranno nel regno di Sassonia centomila voti più degli altri partiti riuniti. Sopra ventitrè elezioni, 15 furono favorevoli ai socialisti. Essi guadagneranno ancora dei seggi nel ballottaggio.

Nelle tre circoscrizioni industriali di Essen, Duisberg e Rochum l'aumento totale in favore dei socialisti fu di 52,800 voti.

I socialisti hanno già 57 seggi al Reichstag, e cioè 25 più che nelle elezioni a primo scrutinio del 1898, e rimangono loro dei candidati ancora in 102 o in 105 ballottaggi. Nelle ultime elezioni pel Reichstag i socialisti avevano in tutto 58 rappresentanti nelle elezioni di ballottaggio.

E' probabile che i socialisti guadagnino almeno 25 seggi, ciò che porterà il numero dei deputati socialisti al Reichstag a 82.

Se queste previsioni si realizzeranno, il partito democratico-socialista non si troverà in uno stato di grande inferiorità alla Camera di fronte al partito clericale, che nonterrà senza dubbio un centinaio di membri.

Tutti i giornali commentano il risultato delle elezioni.

La *Deutsche Tage Zeitung* riconosce la sconfitta della Lega agraria, battuta nei principali suoi capi, e dice che l'enorme progresso dei socialisti costituisce la caratteristica di queste elezioni.

La *Gazzetta di Voss* dice che il Governo ha ricevuta la quitanza per la sua tariffa doganale. I socialisti hanno avuta la fortuna che le elezioni sono state fatte sotto l'impressione del rincaro delle derrate alimentari e dell'annunzio delle nuove imposte sul tabacco e sulla birra.

Il socialista *Worwaerts* dice che le cifre elettorali rimbombarono come colpi di tuono. Coloro che fecero rincarare il pane sono giudicati. Il colpo è disastroso per il regime attuale. L'impero è nostro.

La *Germania* constata che il partito cattolico ha perduto tre seggi e ne ha guadagnato uno. I ballottaggi sembrano favorevoli ai cattolici, ma non è nondimeno possibile predire il risultato del secondo scrutinio. Il principe Herbert di Bismarck è in ballottaggio con un socialista, e si dubita che riesca eletto.

La *Kreuzer Zeitung* preconizza un'alleanza fra i nazionali liberali della Destra e il Centro cattolico. « Bisogna guardarsi — dice — dal fare una politica anticlericale, che getterebbe il partito cattolico nella Opposizione. La parola d'ordine è: lotta contro la rivoluzione. »

La *Norddeutsche Zeitung* dice che le sue predizioni circa l'aumento dei mandati dei socialisti si realizzarono, grazie ai discordi fra i partiti borghesi.

Essa invita tutti i buoni cittadini a far tregua colle loro querele e a votare nelle elezioni di ballottaggio contro i socialisti.

La *Täglicke Rundschau* dice che il nuovo Reichstag inclina più a Sinistra del precedente. Il partito cattolico regnerà: i socialisti tenteranno di esercitare una parte preponderante; gli agrari figurano appena. Gli stessi voti legittimi degli agrari incontreranno ormai una vivissima resistenza. Il giornale si chiede se con un simile Parlamento il Governo potrà continuare la sua politica di altalena.

Il *Tageblatt* attribuisce l'enorme aumento dei voti dei socialisti, non soltanto nelle grandi città, ma anche nelle circoscrizioni rurali, al nuovo regolamento rurale, il quale, assicurando il segreto del voto, ha permesso ai contadini, ai fittavoli e ai giornalieri di manifestare il loro malcontento. Il potente gruppo socialista eserciterà un'influenza preponderante sopra certi trattati di commercio e difenderà la libertà dei cittadini.

La cooperazione degli abissini nella campagna del Somaliland.

La difficoltà di catechizzare il Mad Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,25:

Un dispaccio dal campo di Macumeen, a Jigjiga, in data 12 corrente, dice che le operazioni contro il Mullah si limitano per ora al movimento delle truppe abissine, la cui colonna principale si trova a Gerlogubi.

Ras Macumeen ha inviato ogni truppa nemici a Milmil, con ordine di recarsi ad Harradigodi, per cooperare col Corpo di Gerlogubi.

Gli abissini che partecipano alla campagna sono in numero di 14,000, dei quali 7000 si trovano a Gerlogubi e 5000 a Jigjiga.

Il Mullah desidererebbe di evitare un combattimento, causa la superiorità del numero dei nemici. Macconen teme di tagliargli la ritirata.

Si spera che gli inglesi potranno ritardare l'evacuazione di Galkayu.

Già è certo che fra i prigionieri del Mullah si trovano due ufficiali inglesi, feriti e Kimberra, e una probabilmente di nazionalità boera. Essi non sarebbero troppo maltrattati.

Un generale abissino si impadronì, in un recente combattimento, di sette capi nemici e della figlia del loro Sovrano. Ciò permetterà di fare un cambio di prigionieri.

Malgrado la vigilanza delle Autorità etiopiche, il traffico delle armi continua, colla connivenza di qualcuno che si vuole conoscere, ma che è difficile sorprendere.

A tre compagnie di fanteria inglese, di stanza ad Aden, fu inviato l'ordine di partire sabato pel Somaliland con 300 indigeni.

Il Mullah minaccia la linea di comunicazione inglese con Berbera.

Il *Daily Mail* pretende che il conte Lovatelli, che ha accompagnato la spedizione inglese per conto del Governo italiano, tornato ora da Obbia, abbia detto che la campagna è piena di difficoltà. E poco probabile trionfare sul Mullah, la cui influenza cresce ogni giorno.

Il fallimento d'un « trust » americano.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,25:

Un dispaccio da New York ai giornali annuncia la dimissioni di Nixon, direttore del trust degli armatori. Annuncia egualmente che una domanda fu diretta all'Autorità giudiziaria da un gruppo di azionisti della Compagnia per la messa in fallimento a causa di frodi e di cattiva amministrazione. Il telegramma aggiunge che questa notizia produsse viviss ma emozione a New York e trarrà fatalmente ad un panico finanziario. Gran numero di piccoli azionisti saranno rovinati dal fallimento. Gli amministratori della Compagnia dichiararono che causa del fallimento è la crisi che traversano da due anni i trasporti marittimi.

I critici ostili all'Amministrazione della Compagnia fanno notare nondimeno che, mentre il capitale nominale della Società era di 250 milioni, il capitale reale raggiungeva appena i 5 milioni. Un'impresa finanziaria diretta secondo tali principii era fatalmente votata ad una catastrofe.

Opinione generale si è che questo fallimento sarà fatalmente e tra breve seguito da molti altri agli Stati Uniti.

L'Inghilterra minaccia una guerra di tariffe alla Germania.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 10:

Alla Camera dei comuni venne respinta la mozione di Campbell-Bannerman che chiedeva l'aggiornamento dell'inchiesta sul sistema fiscale dell'Inghilterra, che Balfour dichiarò già cominciata.

Balfour aveva spiegato come il Governo debba difendere le colonie inglesi dai tentativi di alcune nazioni estere che cercano di colpirle con dazi di rappresaglia, riconosce che si possa ricorrere anche ad altri mezzi, ma non intende di rinunziare alle tariffe di rappresaglia se queste si dimostrano necessarie.

Chamberlain, spiegando che Balfour espresse le idee dell'intero Governo, soggiunge che si dorrebbe se la Germania li costringesse ad applicare misure di rappresaglia, ma qualora ciò avvenisse, il Governo non rimarrebbe indifferente. Termina affermando la sua fede nell'unione commerciale della razza britannica, indispensabile alla sua esistenza, e dell'Impero britannico.

Quindi ebbe luogo il voto.

Nuove rivelazioni sulla tragedia del Konak.

Il capo salvò i regicidi — Il programma del presidente del Consiglio — I preparativi per il viaggio di re Pietro — La relazioni tra Serbia e Russia — Un commento al telegramma di Francesco Giuseppe.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Parigi, 18, ore 0,20.

Mandano da Belgrado:

Quello che prova che la congiura contro il re Alessandro era preparata da lungo tempo si è che essa doveva essere già posta in esecuzione alle date seguenti: 6 gennaio; 17 gennaio; 22 febbraio; 28 marzo. Uno degli ufficiali congiurati doveva, a ciascuna di queste date, in occasione di un servizio religioso nella cattedrale, gettare una cartuccia di dinamite all'entrare del re e della Regina.

Ma ogni volta all'ultimo momento i congiurati rimandavano l'esecuzione del loro progetto per tema che qualche membro del Corpo diplomatico fosse colpito.

I cospiratori attesero un'occasione: la sacra settimana, martedì, 9 giugno, un ufficiale affigliato alla congiura apprese che il domani sera vi sarebbe stato un servizio religioso speciale al palazzo. Ne informò i suoi camaleonici, che giurarono allora di uccidere il Re al domani. Il tenente-colonnello Jovanovich, che si è suicidato al domani del dramma, aveva mandato, mercoledì, al ministro della guerra Paulovich una lettera avvertendolo della cospirazione. Il ministro della guerra fu sordo, com'è noto, nella notte sanguinosa. Nelle sue tasche si ritrovò la lettera di Jovanovich non ancora dissuggellata. Il capo ha voluto che il ministro rimettesse a giovani la cura di leggere la lettera. Se l'avesse letta a tempo, la cospirazione sarebbe fallita; quantunque si può prevedere che si sarebbe ripresa più tardi.

Mentre i congiurati cercavano il Re e palazzo per ucciderlo, ebbero subitaneamente paura di essere traditi. L'aiutante di campo, generale Petrovich, che essi avevano formato di condurli presso il Re, cercava nell'oscurità di smarrirli per dare al Re e alla Regina tempo di salvarsi. I congiurati minacciarono Petrovich colle loro rivoltelle; uno di essi lo tenne per l'orecchio. Questa scena durò quasi un'ora.

I congiurati erano già una volta penetrati nella camera da letto, d'onde il Re e la Regina erano scomparsi, ma poi ne erano usciti quando udirono improvvisamente rimuovere colpi di arma da fuoco nella parte di dietro del palazzo. Si credettero traditi; uscirono, ma rilevarono che tutto era calmo.

Tornarono al palazzo e penetrarono di nuovo nella camera da letto, che trovarono sempre vuota. Stavano per uscire novamente, quando udirono la regina Draga gridare dall'alcove vicina: « Soccorso!..... L'esercito vuole uccidere il Re ». Allora i congiurati si precipitarono verso l'alcova, di cui aprirono violentemente la portiera vetrata e tirarono sul Re e sulla Regina, che si tenevano abbracciati in un angolo. I cadaveri furono portati in un sotterraneo del palazzo e non gettati dalla finestra.

Quest'ultimo particolare sembra per altro contraddetto dalla stessa autopsia, in cui si parla delle rottura della colonna vertebrale e della scatola cranica.

Il *Petit Parisien* pubblica un'intervista con Avakumovich, presidente del Consiglio di Serbia, il quale espose quanto conta di fare per risanare la Serbia. Egli intende soprattutto di incoraggiare l'agricoltura, l'industria, il commercio e le istituzioni civili e militari; di regolare la questione macedone d'accordo con la Bulgaria, e di orientare la politica serba verso la Russia, alleata naturale della Serbia, pur mantenendo buone relazioni con l'Austria.

Avakumovich aggiunse che il Ministero serbo vuole mostrare all'Europa che i serbi non sono selvaggi, ma gente civilizzata.

Il nuovo Gabinetto sarà composto di uomini di tutti i partiti. Il Re ammise e approvò questi progetti.

Lo stesso giornale ha da Belgrado: « Alcuni degli ufficiali organizzatori del completo eccidio giudicati da loro pari.

« Il vagone reale e due altri vagoni sono già stati condotti a Ginevra per formare il treno speciale per il Re. Due impiegati delle ferrovie serbe accompagneranno questo treno speciale.

« La Deputazione che andrà a Ginevra porterà la nuova Costituzione al Re, che la firmerà ancora a Ginevra. Prenderà invece il giuramento dinanzi all'Assemblea nazionale.

« Il ministro di Russia ha visitato oggi il presidente del Consiglio, Avakumovich, felicitando il Governo dell'elezione del nuovo Re. Così le relazioni ufficiali fra la Russia e la Serbia si possono considerare come ripresa. »

« Nella loro edizione speciale i giornali pubblicano il testo dei telegrammi dello Tsar e del Principe del Montenegro a re Pietro. I telegrammi producono la migliore impressione nella popolazione, tanto civile come militare. Le modificazioni alla Costituzione del 1888, rimasta in vigore, sono state votate dalla Scupcina con 118 voti contro 3, e dal Senato all'unanimità.

« La deputazione per Ginevra partirà dopodomani, alle ore 6, con treno speciale.

« I Circoli bene informati attendono l'arrivo del Re per mercoledì. »

***

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 0,45:

Lo *Standard* dice che la risposta dell'Imperatore d'Austria al telegramma del Re di Serbia costituisce un avvertimento al nuovo Re perchè si avvii una Corte degna d'uno Stato civile, se non vuole essere considerato come complice degli assassini.

Ebrei che aggrediscono tre giornalisti.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 8,45:

Tre giornalisti che pubblicano a Pietroburgo il giornale antisemita *Swania* sono stati attaccati ieri sulla prospettiva Newski da farabutti che appartennero, si dice, alla Scuola politecnica di Kiew. Essi colpirono per di dietro uno dei giornalisti con una coltellata; il suo stato non è grave. Con l'aiuto del pubblico, i giornalisti fecero arrestare gli aggressori.

La prossima battaglia parlamentare

sulla secolarizzazione delle Congregazioni religiose.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9:

I delegati dei gruppi della Sinistra decisero ieri di sostenere il Governo nella discussione sulle condizioni del progetto di legge per la secolarizzazione che sarà accordata ai membri delle Congregazioni sciolte.

Tutti gli organi del Governo dichiarano che è dovere di tutti i repubblicani di serrarsi, senza esitazione, intorno a Combes. I giornali di opposizione non si illudono sul risultato della discussione. Credono che il Governo conserverà la sua maggioranza, ma sperano, nondimeno, che essa ne uscirà diminuita.

Charles Bos dichiara nel *Rappel* che non voterà mai delle leggi eccezionali.

L'Echo de Paris dice che Bos gli riferì che il Governo, avendo bisogno tempo fa di cento monaci per cento scuole laiche, non avendoli trovati, si rivolse all'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, i quali fornirono cento fratelli, che cambiarono subito le loro sottane col l'abito borghese.

Un altro deputato radicale, Moriot, avrebbe narrato allo stesso giornalista che nella sua circoscrizione la superiora di una Congregazione sciolta, è stata nominata direttrice delle scuole laiche.

Secondo il *Figaro*, Boulloc, avvocato dei Cappuccini, ha annunziato ieri che, mandato dal ministro che dà a tutti i deputati il regolamento della Camera, di riprendere cioè dopo tre mesi un progetto precedentemente respinto, un deputato ripresenterà il progetto per l'autorizzazione alle Congregazioni sciolte allo spirare del termine dei tre mesi, e cioè avanti la fine del mese corrente.

Luisa di Toscana sulla Costa Azzurra.

Ci telegrafano da Nizza, 18, ore 0,50:

Si ha da Villafranca che Luisa di Toscana colla bimba è giunta a Roma, in piccolo Ospizio presso Villafranca. L'ex-Principessa discese al castello di Rocca, appartenente alla Duchessa di Saint-Victor. Madre e figlia godono ottima salute.

Un parroco che uccide la serva a colpi di rasoio.

Ci telefonano da Novara, 18, ore 11,15:

Giunge ora da Locarno Sesia, piccolo paesello a mezza strada fra Novara e Varallo, la notizia di una sanguinosa tragedia che si è svolta ieri in quella canonica. Il parroco Tenaietti Andrea, di trentacinque anni, per ragioni non note, assaliva a colpi di rasoio la propria domestica Pariola Maria, di 27 anni circa, ferendola mortalmente alla gola e al braccio destro. Compiuto il delitto il prete si allontanò rapidamente dal paese e non è ancora stato possibile arrestarlo.

Sulla tragedia, che ha vivamente impressionato, mancano finora i particolari.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,25:

Il *telefono* con l'*Alta Italia* è interrotto

— Il *Popolo Romano* dice che non è esatto che *Ermanello abbia ricevuto ieri Imbriani*, il quale si è trattenuto in casa, essendo indisposto.

— Il *Popolo Romano* scrive che il 1.o luglio saranno assunti in servizio 1600 assistenti postali e telegrafici.

— A Porto d'Anzio si affrettano i lavori per una *stazione radio-telegrafica*.

Venti povere famiglie senza tetto a Roma

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,10:

Il *Messaggero* narra che l'Amministrazione del Banco di Santo Spirito, dovendo riattare un grande caseggiato nel quartiere popolare fuori Porta Pia, in piazza Regina, fino dal dicembre scorso licenziò gli inquilini. Alcuni trovarono subito casa. Un'altra ventina di povere famiglie, complessivamente 120 persone, non trovando alloggio, rimasero nel caseggiato. Ieri gli operai cominciarono a sfrattare una famiglia. Le altre si accorderanno, giustamente che attendere oggi gli sfratti, di portare tutti i loro poveri mobili e bambini in Piazza Regina, offrendo così uno spettacolo pietosamente impressionante. Il delegato di pubblica sicurezza Versari intervenne, ottenendo che cessasse nell'abitazione, promettendo di interessare coll'Amministrazione di Santo Spirito.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730.5; ore 15: 730.3; ore 21: 731.3

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 1.3.

Temperatura centesimale al nord in gradi centesimali:

Minima + 13.0 Massima + 21.4

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: + 20.6

Temperatura minima della notte dal 16 al 17: + 11.8

19 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 43, tramonta alle ore 20, minuti 17.

La temperatura di Roma.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,10:

Oggi

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(33)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ROBERTO BONNIOT

E volgendo uno sguardo sprezzante sul vicecnte, soggiunse:

— Ecco tutte le lusinghe che io ho dato a quel signore.

S'udirono, nella sala, risatine insultanti.

Rosa, furente, Giacomo volle spiegarsi: ma non gli riuscì che di balbettare parole incomprensibili.

— Ma, infine, signore, — domandò il presidente, — quale interesse aveva per presentare a sua zia la signorina di Govor sotto una luce così poco favorevole!.....

— Mio Dio, signor presidente — interruppe il vicente — mia zia la certamente esagerato la portata delle mie parole.....

— Non far mentire la morta! — esclamò Renato, minacciante.

Visibilmente molto turbato, Giacomo proseguì:

— E poi, insomma, mi quali doveri la cortesia m'impone.

— Non è cortesia alla Corte d'Assise — replicò il magistrato — il pensiero della verità dove primeggiare su qualsiasi considerazione. Ci dica a qual movente ha obbedito raccontando a sua zia che la signorina di Govor la perseguitava colle sue dimostrazioni d'amore; mentre, al contrario, ella aveva respinto le di lei proposte, fidanzata come era col marchese di Malmont.

Giacomo non rispose; il presidente insistette.

— Ella ha giurato di dire tutta la verità e quella verità ci abbisogna, nell'interesse della giustizia, che può avere, domani, da mercare altri colpevoli, i veri colpevoli.....

A quelle parole la fisionomia di Giacomo si trasformò; i suoi occhi brillavano di una splendore fobbrile; parve che un'ispirazione improvvisa gli avesse reso il coraggio, l'energia, la speranza.

— M'ha domandato — disse — perchè ho accusato falsamente la signorina di Govor!

— Sì..... Riconosce dunque d'averla accusata falsamente!

— Lo riconosco, — rispose Giacomo risolutamente, — e confesso, a mia vergogna, che lo feci per vendicarmi di lei.

— Non è molto cavalleresco — disse il presidente con tono ironico, traducendo i sentimenti di tutto l'uditorio.

— Lo so; ma il giorno in cui la signorina di Govor m'ha sfer ato non quella parola « mascalzone! » io avevo giurato di vendicarmi.

— E, per vendicarsi, ha adoperato la calunnia?

— Vendicarsi di una donna è da vile! — esclamò Renato — calunniarla a quello scopo è da infame!

— Lasci, signor di Malmont — disse dolcemente il magistrato.

— Ero pazzo, — spiegò il visconte, — pazzo d'amore e di rabbia; irritato dalla presenza continua di Giovanna di Govor in casa di mia zia, esasperato dalla vista continua della donna che amavo e che non potevo ottenere, non avevo più altro pensiero che quello di farla uscire da quella casa colla segreta speranza che, forse.....

S'interruppe, esitante, cosciente, forse, dell'ignominia.

— Sì, — completò il presidente, — colla segreta speranza che la miseria, forse la facesse cadere nelle sue braccia.....

Di Coulanges chinò il capo mentre il presidente mormorava all'orecchia di uno degli assessori:

— Va bene, il gentiluomo!

— Non qualificherò la sua azione — disse ad alta voce

— La passione scusa tutto — disse Giacomo.

— Le sue teorie non sono nuove, qui!

— Ah! ma, insomma — replicò Giacomo riprendendo ardire — non è il mio processo che si dibatte, e non credo di comparire qui come accusato.

— Ciò verrà! — gridò, nella sala, la voce del piccolo Toby.

— Si conduca davanti a noi colui che turba l'udienza! — ordinò il magistrato.

Ma il valoroso ometto aveva troppo esattamente espresso i sentimenti di tutti perchè qualcuno pensasse a denunziarlo. Giacomo, Rosina e Germano, che avevano ben riconosciuta la voce di Toby, si guardarono dal designarlo e condurlo a dare spiegazioni.

Il presidente rimandò il visconte al suo posto e domandò a Giovanna:

— Non avete nulla da aggiungere!

— No, signor presidente.

— Allora dò la parola all'onorevole difensore.

— Io giudico assolutamente inutile d'aggiungere checchessia, signor presidente — rispose il difensore.

— Parli allora il procuratore della Repubblica.

Tutti si guardarono con curiosità; quale poteva essere la requisitoria!

— Io m'affido alla saviezza dei signori giurati e della Corte — disse semplicemente l'accusatore pubblico.

Era l'abbandono dell'accusa.

Il presidente fece allora le sue raccomandazioni ai giurati sul modo con cui dovevano esaminare i quesiti che eran loro posti e rispondervi.

La Corte si ritirò mentre i giurati passarono nella sala delle loro deliberazioni. Neppure un quarto d'ora dopo, l'udienza era riaperta. Vi fu nella sala un silenzio solenne e si sarebbe detto che ognuno trattenesse il suo respiro quando il capo dei giurati si levò per dire:

— Sul mio onore e sulla mia coscienza, davanti a Dio e davanti agli uomini, lo giuro: la risposta dei Giurì è *no* su tutti i quesiti!

Il pubblico accolse quel verdetto con una salva d'applausi quale non s'era mai udita al Palazzo, nelle cause criminali; il presidente, in mezzo alla commozione generale, lesse in fretta l'assolutoria e tolse l'udienza.

Un'ora dopo Giovanna uscì dal Palazzo al braccio di Renato di Malmont.

— Libera, finalmente! — disse giocondamente il giovane, quando furono all'aria aperta.

— Sì, materialmente — rispose Giovanna colla sua voce grave — ma sempre prigioniera del passato, finchè l'abbominevole delitto non sarà punito.

(Fine della parte seconda).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa " ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

DODICI ROMANZI
di pag. 250 a 400 per L. 3 franco di porto.
Questi romanzi sono assortiti e dei più celebri autori. 26 romanzi, uno diverso dell'altro, L. 6.
Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di liquidazione Per. mancante
Michele De-Clemente
Foro Bonaparte, 74 — Milano.
GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino generale delle liquidazioni. 6184 c M

Alloggi, locali e ville
d'affittare e da vendere

Not Alloggi da Affittare
in via Cernaia
L'uno al N. 28, di quattro camere e due soppalchi al piano nobile, con terrazza;
L'altro al N. 30, di otto camere, al 2.o piano nobile.
c 8060

Due appartamenti
prospicienti la collina: Uno al 2° piano di membri 11; l'altro al 4° piano di membri 8.
Piazza Vittorio Emanuele I, num. 29. c 8210

Alloggio
CERCASI da persona che, mediante piccola diminuzione sul fitto, incaricherebbesi dell'amministrazione della casa. — Scrivere al N. 25195, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alloggio
di 9 camere, vista sui giardini. — Via San Dalmazzo, 20. c 6024

Affittasi
Alloggio otto membri.
Via Assarotti, 3. c 6256

Da Affittare
Alloggio signorile di 9 membri al 1.o piano. — Via Silvio Pellico, N, 24. c 8065

Da Affittare
in via Nizza, 31, ALLOGGI SIGNORILI di otto, nove e undici camere, suscettivi anche di essere uniti o dimezzati. c 7635

Da affittare
Bottega con o senza alloggio. - Vetrine da rimettere.
— Via Barberis, an. 14-16. c 8042

DA AFFITTARE
VILLA sui colli di Lucerna San Giovanni, a quindici minuti dalla stazione, bellissima posizione, dieci membri. — Rivolgersi dal portinaio via Silvio Pellico, 24. c 8094

Affittasi
per uso industriale, fuori barriera di Nizza, strada di Circonvallazione, n. 886, **corpo di casa a due piani**, composto di ampi magazzini a **pianterreno e sotterranei**, cantine, ghiacciaia, scuderia, rimessa e cortile chiuso. Locali costruiti espressamente per deposito di formaggi e salumi, adattabili però per qualunque altro genere di merci ed industria. — Rivolg. alla Ditta **F.lli LANZA**, Barriera di Nizza. 7950

Alassio
Affittasi per stagione dei bagni, VILLINO di 11 membri, con giardino, vista sul mare. — Rivolgersi al portinaio via della Rocca, 20. c 8157

Sul Lago Maggiore
vendesi palazzina con giardino, ottima posizione. — Per trattative scrivere Casella postale 88, Genova. 7275 G

Villeneuve d'Aosta
(m. 655) — Appartamenti mobiliati, a nuovo, di 6 camere, accessorie e divisi, luce elettrica, per la stagione. — P.zo Hôtel Derbyre. c 8050

Per campagna
Da affittare in Lucerna, presso *Grenvale Reale*, casa mobiliata 9 membri, con giardino. — Rivolgersi, via Barbaroux, 20. c 8037

Da vendere
due case civili a L. 10[m. e 8[m., unite o separate, per divisione di eredità di 6 e 7 camere, ammezzato, cantina, portico, stalla, cortile e giardino, tutte cintate, pozzo sorgente copiosa, in **Montaldo**, ad 8 chilometri dalla stazione di Villanova d'Asti, comodità del Tramvia.
Dirigersi in **Montaldo**, al sig. Frellone; in **Torino**, al sig. Asaldi, Borgo Po, via Bonelli, villa, 170. c 7842

Palazzina
Società, di reddito, da vendere o prendere locata. — Via Lamarmora, 53, Torino. c 7662

Offerte e domande d'impiego

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere alla *Agenzia Dovid*, Ginevra. 6498 X

Abile Direttrice
laboratorio corsetti da primaria Casa confezioni di NAPOLI, Buona retribuzione, impiego stabile. Occorrono ottime referenze, descrizione posti occupati. — Indirizzare offerte a: enrico 25 corr., Casella 22, ad *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7917

Capitano dell'esercito
quarantacinquenne, vedo pensionato, disponendo cauzione, cerca impiego fisso. — Scrivere Buono Ronaldi, 18, fermo posta, Torino. c 8110

Corsetti Cameriera
per signora, che sappia bene cucire, pettinare ed occuparsi di un ragazzino; età circa 25 anni. — Scrivere B. c 5918 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 8120 G

Coniugi senza prole
ancora in buona età robusti, cercano posticino. Serie referenze. — Rivolgersi Mazza, via Viotti, n. 1. c 8041

Governante
Vedovo cerca signora o signorina mezza età, seria, istruita, di ottimi precedenti, disposta stabilirsi in Sicilia, per assistere, oltre al proprio di cui le cure, l'educazione e l'allevamento della sua unica bambina, quasi cinquenne. Occorrerà in ogni caso trattare di presenza in Torino. — Offerte E. T., 22, posta, Torino. c 8272

Signorina ventitreenne
bella presenza, pratica cucina, perfetto disimpegno facendo camerlingo, coll'appoggiarsi presso persona sola. — Scriv. B. S. T. 150, posta, Torino. c 8170

Città di Torino

Avviso d'incanto definitivo.
Alle ore 14 di martedì, 23 giugno 1903, nel Palazzo municipale si procederà, in seguito al ribasso del vigesimo, all'incanto definitivo, a termini abbreviati e col metodo della candela vergine, per l'appalto della provvista delle stampe occorrenti per i servizi della città, nonchè dei Comitati da essa promossi e dalle istituzioni da essa dipendenti, durativa dotta impresa dal 1.o luglio 1903 al 31 dicembre 1912.
L'importo della impresa è calcolato approssimativamente in L. 83,150 annue, a tanto ridotto quello di L. 60,000, posto a base dell'incanto in seguito al ribasso già effettuati di lire 21 050 per cento.
Le condizioni di appalto sono visibili presso il civico Ufficio di economato. 8220

CERES
Apertura dal 20 giugno del
Grande Albergo di Ceres
posizione amenissima, servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Pensione giornaliera (camera compresa) L. 7,50. Riduzione per bambini e persone di servizio. Colazione lire 2,50; pranzo L. 3,50. Pianoforte, bagno, doccia, posta e telegrafo.
Il proprietario
GINDRI FRANCESCO.

POSATE ALPACA
Inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo *gratis* a richiesta. 5808

GRESSONEY ST-JEAN (1391 m.)
HOTEL PENSION LYSKAMM
près du Bureau Postal et Télégraphique — Etablissement de premier ordre, fondé en 1896 — Confort moderne — Chauffage central — Eclairage électrique — Bains et douches — Jardin — Lawn Tennis — Garage — Pension pour familles — Service à la carte.
5119 BUSCA ROMUALD *propriétaire.*

Primaria Sartoria per Uomo
A. di L. MIGLIAU & VERCELLONE, Torino
Corso VIII. Em., 58, ang. via XX Settembre, 2, palazzo rimpetto al lato arrivi Stazione P. N.
Per la stagione **primavera-estate** 3910 grandioso **assortimento** di **STOFFE ULTIMA NOVITÀ**

Soprabiti	da Lire	40	fino a Lire	100	Assortimento di stoffe per
Abiti completi	»	45	»	100	**COSTUMI SPORT** ed
Calzoni	»	15	»	40	**ABITI DI SOCIETA'**

Taglio elegante - Confezione assortitissima - Puntualità nella consegna. 3910

Gioiellerie
per nozze, regali, ecc. vendo a prezzi ribassati
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Orecchini, anelli, spilla con brillanti solitarios e contornanti pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 6644 a
Provare merci e prezzi

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.

La Consulente dà Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 8185

Previsto Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE di MONZA
con *grande succursale* in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.
Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 3490

GHIACCIAIE
Bagni, Gelaterie e Pasticceria una famiglia, istituti e alberghi; noleggio e vendita contanti e rate. — Citelli, corso Duca di Genova, 5. 5742

Bicicletta L. 90
Inglese, nuova, splendida, vendo causa decesso marito. — Via Palazzo di Città, 15, Delpiano. c 8077

PASTA per distruggere i tratti, bolle *permanenti* rasoio per pulire i musaiuli. — Drogheria Gonnellino, via Po, 36, accanto teatro Rossini. 86

BIOGLIO (Biellese)
Villa bene arredata (16 vani, 10 letti) affittasi per stagione estiva. Riv. portinaio via Garibaldi, 46. c 7996

Acquisto casa **200,000**
località buona, reddito, di reddito. — Scrivere Cassetta 50, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 8174

Da vendere
in Toscana (Monsummano), mezzo alla fermata di Pistoia, Uliveto di Pulcino, una scelta collezione di giovani piante d'agrumi (alcune rare); d'adesso di molti da 1 a 4, fornite di fiori e frutti. — Rivolgersi alla casalina di detta fermata. c 8150

Vastissimo tenimento
tre cascine, villa signorile, pasti, campi, vigna fertilissimi, vicino alla città d'Asti, comodo accesso, rendebbesi. Possesso immediato, mill preziose condizioni di convenienza. — Rivolgersi alla Ditta F.lli Fantoni, Asti. c 8114

Causa immediata partenza
VENDO a prezzi eccezionali i *mobili* di cinque camere. — Rivolgersi corso San Maurizio, n. 36. c 8291

Ceresai
capitalista o socio per impianto azienda lucrosa. Occorre capitale da 15 a 20 mila. Impiego personale. — Scrivere A. M. 1, posta, Torino. c 8179

CKROOM POLISH
in scatole, in vasetti e a spruzzo, nero e giallo per calzature di vitello al cromo, cheveaux, capra cuoia e glacé. — Compagnia Senegal, Milano. L. 0 25, L. 0 50, L. 0 70, L. 1, L. 2. 14

Maestra Levatrice
D. Bedetti-Boccardo
pensione per gestanti e *persone malate*, — Via Roma, 20, angolo via Arcivescovado, Torino. c 8176

Bagni di mare
per signorine e bimbi.
Istituto Perinetti
via XX Settembre, 36, Torino. c 8178

Losanna
Hôtel des Alpes
Vita famigliare. Rinfr. vedute. Giardino. Camera L. 3. Ottazione L. 7. Pensione da L. 6 50 a L. 8. — *Ed. Kegel.* 7575 X

Pianoforte d'occasione
grande formato, elegante, come nuovo, L. 450. — Fiscella, via Garibaldi, 6. c 8130

Compero
assi da ponte usati. — Grassi, capo-mastro, via Ponte Mosca, n. 53, Torino. c 8156

Piano a due usi
trasformabile e manovrabile; altri mobili Germania; occasione. Via Massini, 4. c 8276

LEVATRICE
Clarissa Briganti. — Pensione assistenze, gestanti, puerpere e giardino cintato, servizi antico Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 8101

L'Aurora
DITTA RESEGOTTI
Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Docce d'ogni genere ed Apparecchi Idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Waterclosets. Costruzione di qualunque lavoro in metallo.
DEPOSITO BAGNI VERI AMERICANI. *Sconto ai rivenditori.*
FABBRICA
Via Ponte Mosca, 87.
NEGOZIO
Via San Tommaso, 9
TORINO. 3068

BAGNI DI MARE
DIANO MARINA
(Stazione climatica e balneare)
Bellissima spiaggia d'arena — Comodo stabilimento — Alberghi e Locande di 1ª e 2ª categoria — Appartamenti e camere ammobigliate — Prezzi miti — soggiorno splendido.
Rivolgersi Comitato *Pro Diano.* 7889 G

BAGNI DI MARE (Alassio)
STABILIMENTO DELLA SALMARINA *Cooperativa Torinese.* Camera, pensione, bagno e servizio da L. 4,50 a 6 al giorno ridotti per giovanetti e fanciulli. — Convivenza famigliare. — Sale di ritrovo e giardino in riva al mare. — Importanti e recenti miglioria. — L'Esercizio ed il Ristorante sono affidati ai signori Airaldi e Testa di Alassio. — Rivolgersi: *Balnearia*, via Bogino, N. 4, **Torino.** 7140

ALBERGO e RISTORANTE A. QUAGLIA
CORSO VITTORIO EMANUELE, 14, OLTRE PO
Gran Birreria con Bakers — Saloons e Saletti per pranzi
BIRRA METZGER
c 7407

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
COSSILA
a mezz'ora da **BIELLA** (Piemonte)
Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 600 metri circa sul mare. — **Cure idroterapiche, elettriche, Massaggio, Ginnastica medica, Pneumatoterapia. — Cure speciali**, personali e scientificamente moderne per malattie nervose, spinali, di stomaco. Statistiche e risultati ottimi. — *Chiedere programmi e schiarimenti al Medico Direttore:* Dott. L. C. BURGONZIO. 5610

TERME DI VINADIO
(Provincia di Cuneo — Altezza 1323 s. m.).
Stufe - Docce - Fanghi - Nuffo - Bagno russo - Bagni solforosi
Docce - Grande piscina da nuoto, ecc.
Grandioso impianto elettrico e luce elettrica in tutte le camere.
Nuovi camerini da bagno, moderni, eleganti, confortabili.
Comoda strada per automobili.
Da Cuneo - *Albergo Barra di Ferro*, partenza quotidiana ore 13.
Per informazioni: **Torino**, farmacia Morone, corso Duca di Genova, 15; **Cuneo**, sigg. F.lli Falcone. 7895
Direzione sanitaria Dott. G. RABAJOLI. *Direzione amministrativa* L. BENEDETTI, amministratore.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovia, per gru scorrevoli e per trasportare il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc.

SETERIE e VELLUTI
Via Gaudenzio Ferrari ang. Via Montebello
Fabbrica - FERAUDI & MIGLIAU
6764 a

NELLA CURA DIRETTA DELLE **ANEMIE D'OGNI SPECIE**
il rimedio più rapido e sicuro è sempre la
EMOGLOBINA SOLUBILE
DESANTI e ZULIANI
che i Medici prelevano da molti anni con sempre crescente favore.
Liquida L. 3 — Pillole L. 2,50 il flacone
Milano, *via Durini 11 e 13 e presso le migliori Farmacie.*

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — Medico specialista, via Ormea, n. 4, piano 2°, dalle 2 alle 4. c 7862

Fallimento TAVERNA LEONZIO
Via Venti Settembre, 50 - Torino
La vendita delle merci e mobili verrà autorizzata a partite privato a prezzo non inferiore a L. 7795 20.
Il termine per le offerte a farsi con schede suggellate alla Cancelleria del Tribunale Civile di Torino scade col mezzogiorno del 20 corrente.
L'apertura delle schede avrà luogo innanzi al giudice delegato alle ore 15 del giorno stesso.
Il curatore: Avv. AIRALDI
c 8224 Via Ferrone, n. 2.

D'AFFITTARE IN ALESSANDRIA (Piemonte).
in via Acqui, prossima alla stazione ferroviaria, vasta fabbricato in gran parte nuovo, adatto per la sua speciale costruzione allo sviluppo di industrie varie. Ampi e grandiosi locali per impianti meccanici; laboratori chiusi da grandi finestroni in ferro. Magazzini, alloggi, ampio cortile capace di spaziose tettoie, acqua potabile, esposizione magnifica ed ingressi comodissimi per carri e pedoni. Portineria di controllo. Stalle ed altre comodità. Per trattative rivolgersi al sig. Carnacini Arturo, piazza Santa Maria di Castello, 22, Alessandria. 8184

Per Lire **65**
Gioco del **Croquet** completo per 8 persone
Assortimento GIUOCHI per CAMPAGNA e SOCIETA'
7681
Chiedere Catalogo alla Ditta C. MANFREDI
TORINO - Via Finanze, 3 - TORINO

Acquistato in fallimento
VENDO FORTE STOCK
OREFICERIE, BRILLANTI ed OROLOGI
a prezzi di vera occasione.
G. BERTOZZO via Lagrange n. 43 4058

Esaminando bene

le ghiacciaie trasportabili costruite dalla Ditta sottoscritta si convincerà che, per la loro perfetta lavorazione esterna ed interna, per le forti serrature e cerniere, per la guarnizione di pelo di bellula, per la pratica loro forma a divisioni, ecc., esse corrispondono perfettamente al loro scopo di *mantenere una buona temperatura fredda e di conservare eccellentemente ogni genere di vivanda e mantenere fresche le bevande anche durante i calori estivi con poco consumo di ghiaccio.* — Ogni ghiacciaia deve portare una piastra col nome della Ditta
CARLO SIGISMUND
Corso Vittorio Emanuele, 28, MILANO 7510 M
Via Venti Settembre, 44, TORINO.
Il nuovo catalogo viene spedito gratis a richiesta.

VELOCIPEDI G.ppo GIORDA
TORINO
piazza Palazzo di Città, n. 2
Sono i migliori!
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, CRITTENDEN
Vendita di Macchine d'occasione. 4087

PALCHETTI
Speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI umidi, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA 1429
Via Bava, 19 (presso via Artisti), TORINO.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 2300
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Visite 9-10, 15-16 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. T.
Ambulatorio speciale 10-12

ANEMIA CLOROSI DISPEPSIA MALATTIE NERVOSE
si guariscono radicalmente coll'uso dell'Elechima Amaro Arsenico Ferruginoso alla pepsina, acuto, sano vomito e vino chinato al Caluso, di gusto squisitissimo. — Preparazione speciale della Farm. R. Università (S. Appendino) via Po, 14, Torino.
Iscritta sulla *Rassegna nuovi medicamenti* (pag. 78). 95

Non più Blenorragia
sì gocciola cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 8 giorni senza astringenti colle Pillole di Rizo: flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,20 e L. 4 franche), e iniezione indiana, flacon da L. 1,60 e 2,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).
Restringimento *arretrati, gocciole ribelle* ad altre cure, comode, senza bruciori ed altri inconvenienti, col *Chinolyl urotradi balsamici* di Rizzo di Cuneo medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,60). *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Maggiore, 29-31, Roma. — In **Torino**, Farmacia Teris, via Roma, 2 - G. B. Schioppo-relli piazza San Giovanni.